

25.000 ABBONAMENTI PER IL VENTENNALE

La Federazione di PARMA ha superato l'obiettivo. La Federazione di MILANO ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti da destinare alla Sardegna. Sempre per la Sardegna hanno sottoscritto 10 abbonamenti il Comitato regionale emiliano e 100 il Comitato regionale toscano.

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

Milano: il discorso di Gian Carlo Pajetta all'incontro dei comandanti partigiani comunisti

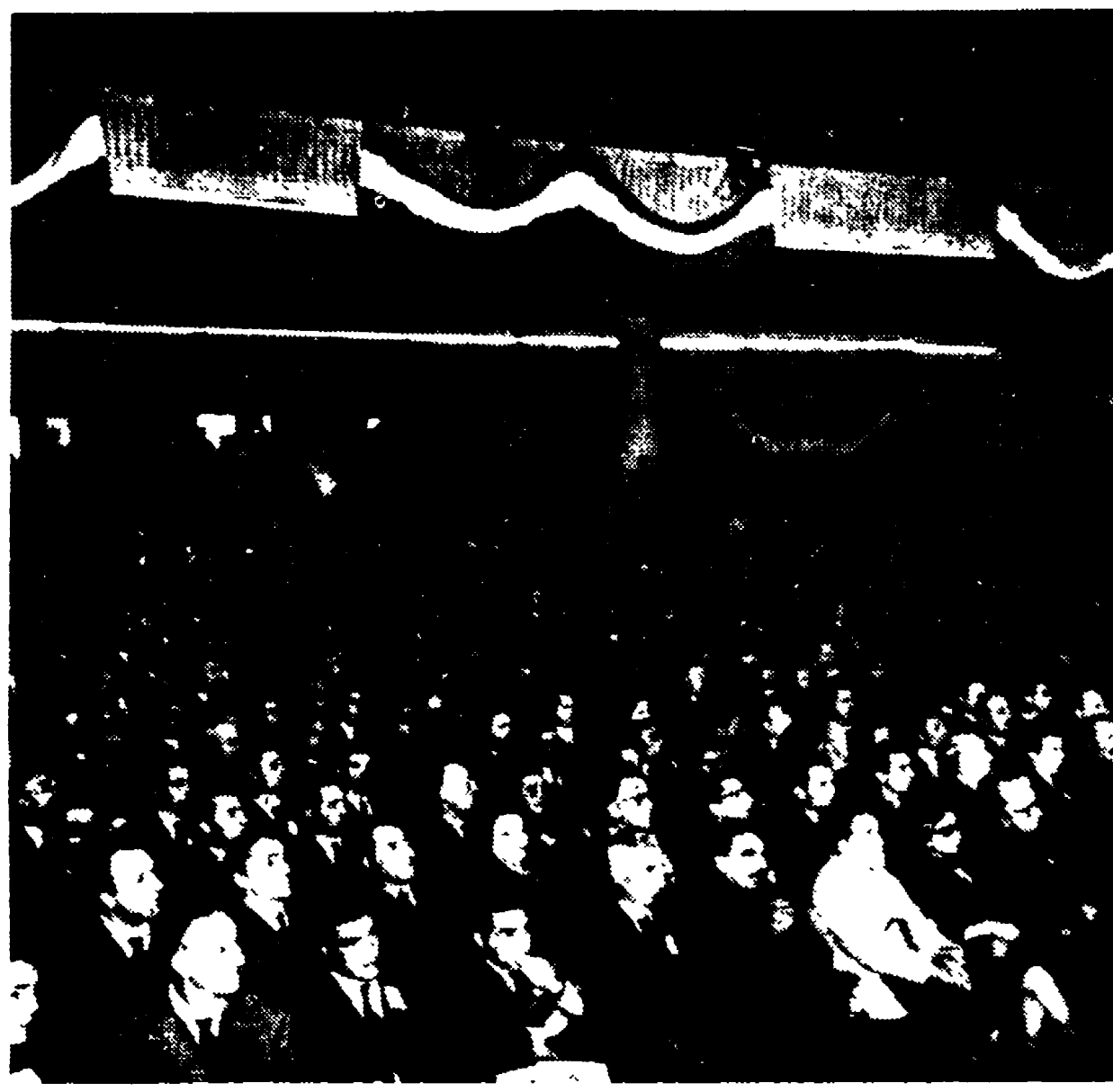
## Sulla via della Resistenza

# per dare un volto nuovo all'Italia

Necessaria l'unità per battere la prepotenza e il privilegio

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. A chiusura del convegno dei comandanti partigiani comunisti, il compagno Gian Carlo Pajetta ha pronunciato un importante discorso politico. Egli ha iniziato salutando i comandanti, i commissari politici, i garibaldini a nome del Comitato centrale e della Direzione, legittimi eredi del comando generale delle Brigate d'assalto Garibaldi. Il diritto e l'autorità del nostro partito, ha detto, non sono fatti soltanto delle forze che abbiamo messo in campo, ma della nostra tattica e della nostra strategia nella guerra partigiana e nel movimento di liberazione che furono la continuazione della nostra costante politica di resistenza e di opposizione al fascismo. Così oggi la nostra politica è continuazione e svolgimento di quella tattica e di quella strategia che ci portarono alla vittoria, che ci hanno permesso di resistere e di crescere ancora in questi vent'anni. In un momento di difficoltà e di crisi della democrazia, quando la prepotenza degli uni e i cedimenti e le tentazioni alla capitolazione di altri possono rappresentare un pericolo serio per tutto il paese, il partito comunista tende la mano agli incerti, respinge il suggerimento dei pavidi, dice che è necessario il coraggio, fa appello all'unità per resistere e per avanzare ancora.



MILANO — Un momento della assemblea dei comandanti partigiani comunisti. (Telefono)

## LA PRAVDA A JOHNSON: NON SI TRATTA SOTTO LE BOMBE

Mercoledì sciopero nelle FS

Da oggi in agitazione i 20 mila ospedalieri

Dopo domani scoperano i 100 mila ferrovieri per protesta contro la concessione — disposta dal ministro Jeronimo — di premi straordinari per un totale di 500 milioni al personale di servizio (2000 funzionari). La giornata di lotta è stata proclamata dal SFI-CIGL, dal SAUFI-CISL e dal SIUF. Da oggi scoperano per tre giorni i 20 mila medici ospedalieri per il problema del trattamento economico e normativo in relazione alla riforma sanitaria. Alta manifestazione, indetta dall'Associazione medici ospedalieri e dal sindacato primari ha aderito anche il SUMI.

Un editoriale del quotidiano del PCUS respinge il falso umanitarismo del presidente USA che si ostina a non voler ritirare le truppe e a non riconoscere il FLN e gli accordi di Ginevra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. 24 ore dopo il suo primo commento al discorso di Johnson, la Pravda ritorna oggi più esteso sullo stesso tema con un articolo del suo «osservatore», Viktor Maievski, che rigetta definitivamente l'interpretazione di «iniziativa di pace» data in Occidente alle dichiarazioni del Presidente americano. In Occidente, rileva Maievski, sono stati messi in rilievo due passi del discorso di Johnson: quello che si riferisce alla pretesa volontà degli Stati Uniti di «ricercare una soluzione pacifica del problema indocinese» e l'altro, secondo cui Washington non porrebbe «alcuna condizione alla trattativa».

In realtà, il vero senso del discorso di Johnson è un altro, e si condensa nel rifiuto degli Stati Uniti di ritirare le sue truppe, nel rifiuto di riconoscere al Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud il diritto di prendere parte alla trattativa, nel rifiuto di parlare della riunificazione del Vietnam che è contemplata dagli Accordi di Ginevra del 1954. Se poi esistessero ancora dubbi sulla interpretazione da dare alle dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, questi dubbi cessano di avere una base qualsiasi leggendo la risposta data da Washington all'appello dei 17 paesi non impegnati. In questa risposta, rileva il commentatore sovietico, si parla apertamente di condizioni e si tratta di condizioni analoghe a quelle che

L'aggressione USA nel Vietnam

## Documento di Saigon contro i negoziati «senza condizioni»

A Washington, Ball dichiara che gli USA continueranno gli attacchi provocatori - L'interpretazione restrittiva data dai fantocci sudvietnamiti al discorso di Johnson evidentemente ispirata dal generale Taylor

SAIGON, 11

Una interpretazione ulteriormente restrittiva del discorso di Johnson a Baltimora è stata stentata oggi in una dichiarazione ufficiale del governo fantoccio di Saigon, presumibilmente approvata dall'ambasciatore USA Taylor. Il documento afferma che la disposizione manifestata dal presidente degli Stati Uniti a intraprendere «discussioni senza condizioni» non implica «l'accettazione di un cessate-il-fuoco senza condizioni preliminari»; e distingue fra le «discussioni preliminari» e le quali solo si applicherebbero la formula «senza condizioni» di Johnson, e i «negoziati veri e propri», i quali invece sarebbero soggetti a condizioni precise: le stesse che più volte sono state richieste dagli americani e da Saigon, cioè addirittura «il ritiro delle truppe e dei quadri comunisti dal Vietnam del sud».

In altri termini il documento di Saigon afferma che: 1) prima dell'inizio di «negoziati veri e propri» i capi delle forze di liberazione dovrebbero abbandonare il Vietnam del sud; 2) gli stessi negoziati non sarebbero condotti con rappresentanti del FLN, poiché secondo Saigon questo non esiste nemmeno, ma è solo lo «strumento dei comunisti del nord». La dichiarazione di Saigon coincide praticamente con il discorso di Johnson per questo secondo punto, ma ne diverge in qualche misura nel primo punto, sebbene si proponga invece come l'unica corretta interpretazione delle intenzioni del capo dell'esecutivo USA. «Il governo vietnamita

afferma la dichiarazione ha deciso di fare conoscere nuovamente il suo punto di vista sul problema del ritorno della pace nel Vietnam a causa delle divergenti interpretazioni, che le recenti dichiarazioni del presidente Johnson a Baltimora sono suscettibili di provocare».

Ma chi sono gli autori di questo documento? Che cos'è il governo di Saigon, che continua a dare spettacolo della contesa interminabile fra le cricche personalistiche, militari e civili, che ne reclamano il controllo (proprio oggi si ha notizia che l'ammiraglio Chung Tan Cang è il comandante del distretto militare della capitale sudvietnamita, sono stati sospesi dai loro incarichi)? È addirittura incredibile che il «primo ministro» Phan Huy Quat abbia forza sufficiente per tentare almeno di sostenere una linea di politica estera sia pure in parte autonoma. Si deve dunque ritenere che la dichiarazione del «governo di Saigon» sia in realtà stata suggerita se non dettata da Taylor e dai comandanti militari e consiglieri civili americani che gli fanno coro, e che esprimono le correnti ultranaziste del Pentagono e del Dipartimento di Stato. Il documento di Saigon è ancora un documento USA, e in questo senso è attendibile, perché conferma che, per quanto il discorso di Johnson a Baltimora rimanesse sostanzialmente ancorato alla pretesa americana di dettare condizioni al Vietnam, è la sua accezione peggiore, la più ottusa, quella che trova credito fra coloro che sono chiamati ad attuare la politica degli Stati Uniti nel Vietnam.

Del resto proprio oggi, negli USA, è stato il sottosegretario di Stato George Ball a dare la stessa interpretazione restrittiva e ottusamente estremista al discorso di Johnson. Parlando alla TV, Ball ha detto che gli Stati Uniti continueranno «a rispondere all'aggressione nord vietnamita fino a quando essa proseguirà» e che Washington si rifiuta di discutere con «lo strumento e la creatura» di Hanoi «quale è

## Per la pace nel Vietnam

Grandi cortei a Palermo, Catania Latina, Catanzaro



PALERMO — Un'immagine del corteo per le vie del centro.

Aperta ieri la 14ª conferenza Pugwash

80 scienziati per il disarmo generale e completo

VENEZIA, 11. «La Repubblica italiana è presente a questa quattordicesima edizione della conferenza Pugwash con l'adesione del Capo dello Stato, il presidente Saragat, e della più alta organizzazione scientifica italiana, l'Accademia dei Lincei». Così ha esortato il ministro Arnaudi portando il saluto dello Stato italiano alla conferenza inaugurata stamane alla fondazione Cini, a cui partecipano 80 studiosi di varie nazioni.

«Sono trascorsi dieci anni — ha ricordato Arnaudi — da quando Beltrand Russell pubblicò una lettera, successivamente sotto la penna di Einstein e da una decina di scienziati di tutto il mondo con la quale si ammonivano gli uomini di governo con i rischi della corsa all'armamento atomico, onde l'umanità sembrava lanciata verso un suicidio collettivo. Tale presa di posizione dava luogo due anni dopo, alla riunione di Pugwash, nella casa di Cyrus Eaton, nella Nuova Scozia ed il movimento per il richiamo dei governi e dei popoli alla consapevolezza della situazione aveva inizio».

A Palermo, Catania, Catanzaro, Latina, Perugia, a Montecatini, si sono svolte ieri grandi manifestazioni per la pace. Migliaia di cittadini hanno ripetuto la condanna contro l'aggressione al Vietnam, sollecitando il governo italiano a prendere concrete iniziative per favorire il ristabilimento della pace così gravemente turbata dall'imperialismo USA.

A PALERMO la manifestazione è iniziata con una imponente «marcia» alla quale hanno preso parte 5 mila cittadini provenienti anche da una ventina di comuni della provincia. Il grande corteo ha sfilato per tre ore per le vie della città fino a piazza Politeama dove si è svolto un comizio unitario.

Sin dalle prime ore del mattino, erano cominciate ad affluire le delegazioni della provincia. Le rappresentanze dei Consigli e delle Giunte comunali (tra queste c'erano, al completo, le amministrazioni di Mezzosulo con il sindaco socialista Battaglia, e di Piana degli Albanesi con il sindaco comunista Di Modica), le commissioni interne delle più importanti fabbriche della città, le delegazioni dei partiti di sinistra.

Le prime fila del lungo corteo che, aperto da un nugolo di bandiere e di cartelli, si svolgeva per quasi un chilometro, testimoniano eloquentemente della larghissima unità raggiunta con la manifestazione.

## Il messaggio di Luigi Longo

Ecco il testo del saluto di Longo all'incontro dei partigiani di Milano:

Cari compagni, mi è purtroppo impossibile, come sarebbe stato invece mio vivo desiderio, partecipare all'incontro nazionale dei comunisti comandanti partigiani e dirigenti della Resistenza. Sono però tra voi col pensiero e col cuore, e invio a voi tutti il mio più affettuoso saluto. Un abbraccio fraterno vada a tutti i parenti dei nostri Caduti, che ricordiamo sempre con commovente profondità.

Venti anni sono trascorsi dalla grande giornata dell'aprile 1945. È un lungo periodo, ma ancora così vicino a noi tutti. E non solo nel nostro ricordo, perché passano ben dire che oggi la Resistenza è ancora viva. Viva in noi, che l'abbiamo combattuta e diretta, viva in tutti gli uomini che a quel grande movimento popolare hanno partecipato, viva nelle nuove generazioni le quali sono impegnate a condurre avanti l'opera di profondo rinnovamento del nostro Paese che è stato uno dei grandi obiettivi della Resistenza.

Dai dirigenti della lotta di liberazione

## Riaffermato l'impegno garibaldino

Attestati di benemerita del PCI alle Medaglie d'oro

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Dirigenti comunisti della Resistenza e comandanti partigiani si sono ritrovati oggi in un festoso convegno nella grande sala del cinema Smeraldo, tra una grandissima folla che, dopo aver riempito la platea e la galleria, si accalca anche nell'atrio e all'esterno. Il colpo d'occhio era notevole: sul palco, sotto un grande insegna delle Brigate Garibaldi, erano riuniti molti degli uomini che avevano condotto la lotta contro il fascismo, avevano sofferto anni di carcere, avevano ricominciato la battaglia con le armi in pugno.

Tra il pubblico si indicano i personaggi più conosciuti: Secchia, comandante delle Brigate Garibaldi, Giancarlo Pajetta che ne fu il vice comandante. Gli siede accanto Arturo Colombi. Ecco Boldrini, il liberatore della Romagna; («Bulow»), lo chiama uno dalla platea; Dozza, il sindaco di Bologna, col viso calmo incorniciato dai capelli candidi. Brambilla, l'organizzatore degli scioperi di Milano del '44 e '45.

Dopo la requisizione da parte del Comune

## Firenze: il prefetto restituisce l'azienda del gas ai padroni

FIRENZE, 11. Il prefetto di Firenze ha restituito l'azienda del gas ai padroni dell'Italgas, annullando la delibera con la quale l'amministrazione comunale di Firenze aveva deciso la requisizione. Al 22 di questa sera i dirigenti della società, protetti da un massiccio schieramento comunista, appoggiato dalla sinistra dc e dal prof. La Pira — per contrastare l'azione del monopolio Italgas nella vertenza con i dipendenti e per assecondare le esigenze della cittadinanza, privata del servizio in seguito allo sciopero, al quale gli operai erano stati costretti.

La decisione di restituire la azienda era stata adottata dalla Giunta comunale — su proposta dei consiglieri comunisti, appoggiata dalla sinistra dc e dal prof. La Pira — per contrastare l'azione del monopolio Italgas nella vertenza con i dipendenti e per assecondare le esigenze della cittadinanza, privata del servizio in seguito allo sciopero, al quale gli operai erano stati costretti.

(Segue in sesta pagina)

Augusto Pancaldi

(Segue in sesta pagina)

(Segue in sesta pagina)



Atac, Stefer e Roma-Nord di nuovo in sciopero

# Fermi tutti i trasporti

## METRÒ: COMUNE ALLE CORDE

### Promesse per arginare la protesta

La vivace assemblea al Tuscolano - Il sindaco: « Vedremo di ridurre le tasse » - Ma i lavori quando finiranno?

#### Manutenzioni

### « Chiodi d'oro »: due rinvii a giudizio

Il funzionario del Comune Angelo Vendetti e l'imprenditore Pietro Colonnelli, arrestati dai carabinieri alcuni giorni fa per lo scandalo delle « manutenzioni facili » negli stabili di proprietà comunale, sono stati rinviati a giudizio. Il magistrato che ha svolto l'indagine, il dottor Maccarone, ha trasmesso gli atti al Tribunale: il processo verrà fatto - a quanto è stato assicurato - al più presto.

Lo scandalo venne denunciato in Consiglio comunale dal compagno Lorenzo D'Agostini. Subito, insieme all'inchiesta giudiziaria, ne venne avviata una amministrativa non ancora conclusa. La conclusione del magistrato, comunque, è stata la denuncia dell'impiegato e dell'appaltatore in stato d'arresto, e quella a piede libero di un altro personaggio, del quale non è stato reso noto il nome. E' stato accertato che, grazie alla collaborazione del Vendetti l'imprenditore presentava conti esorbitanti per lavori di poche centinaia di lire, o addirittura, mai eseguiti.

La Procura generale della Repubblica ha respinto anche l'istanza di libertà provvisoria, presentata per gli imputati dal professor Sabato, difensore del Vendetti e dall'avvocato Pannain, legale dell'appaltatore.

#### Assemblee

### Diffusione dell'Unità: al lavoro i compagni

Anche per questa settimana sono in programma una serie di riunioni per discutere il bilancio della diffusione dell'Unità.

Domani, alle 19.30, presso la sezione Ludovisi, si riuniranno i dirigenti e i diffusori delle sezioni di Aguzzano, Borgata Fidene, Italia, Ludovisi, Montecarlo, Nomentano, Parioli, Salaria, Settebagni, Tufello, Valeriana e Vesuvio. Alla riunione interverrà il compagno Maurizio Ferrara, vice direttore dell'Unità.

Quattro riunioni sono invece in programma per mercoledì. Tre riguardano i dirigenti delle sezioni e i diffusori della zona Roma nord: presso la sezione Aurelia, alle ore 19.30 con Brusconi, segretario provinciale degli Amici dell'Unità; presso la sezione Monte Mario, alle 19.30, con Bomboni, ispettore dell'Unità di Roma e presso la sezione Ponte Milvio, sempre alle 19.30, con Claudio Fracassi, responsabile della zona Roma nord.

La quarta riunione interessa i dirigenti e i diffusori delle sezioni della zona Ostiense: l'assemblea avrà luogo alle 19 presso la sezione Ostiense e vi parteciperà il compagno Mario Pallavicini, segretario nazionale degli Amici dell'Unità.

#### In lotta medici e personale

## Per gli ospedali giorni difficili

Settimana difficile negli ospedali. I medici (aiuti ed assistenti) iniziano oggi un lungo sciopero: fino a sabato, tranne che per i servizi di emergenza; non si potrà contare sulla loro opera. Domani e mercoledì la situazione diventerà ancora più grave perché tutti i lavoratori degli Ospedali Riuniti (spettatori, dietiste, assistenti tecnici, portieri, cuochi, guardie giurate etc) cominceranno a lavorare alle 9.30, e cioè con due ore e mezza di ritardo.

Si tratta di due lotte sindacali diverse ma entrambe legate alla crisi degli ospedali e dei servizi sanitari. I medici romani partecipano alla lotta nazionale (ma scioperano, a differenza degli altri, anche giovedì e venerdì) perché la questione degli organici e quella dell'orario di lavoro sono giunte al limite della rottura; i sanitari rivendicano che a un turno di 24 ore di lavoro segua un turno di 24 ore di riposo; in alcuni casi gli orari attualmente comportano anche 30 ore consecutive di lavoro; ai chirurghi del S. Giacomo si vorrebbe imporre da un minimo di 114 a un massimo di 138 ore settimanali (una settimana, com'è noto, conta 168 ore).

Gli altri lavoratori degli ospedali hanno deciso unitariamente d'iniziare la lotta, sia pure con forme ancora non massicce, perché il commissario straordinario, professor Adami, rifiuta d'inviare il regolamento del personale alla commissione di tutela per l'approvazione. Il ritardo comporta per gli ospedali danni economici e normativi (ampliamento degli organici, più giusto inquadramento, possibilità di carriera).

#### Adesso le strade sprofondano da sole

## Una voragine improvvisa inghiotte l'auto in sosta



Questa volta le ormai tradizionali buche romane hanno esagerato: senza motivo alcuno (non pioveva, non c'era traffico intenso, nessun cataclisma all'orizzonte) un'auto - parcheggiata e fortunatamente incustodita in via Tirso - è stata letteralmente inghiottita.

La foto è più eloquente di ogni commento: per quanto si possa osservare, dell'auto non c'è proprio nessuna traccia. Eppure era lì immobile senza alcun carico straordinario a bordo. Se adesso è sparita, la colpa non è del solito ladroncello: è stata la strada - una strada, evidentemente, impastata di burro che ha fatto tutto da sola. Via Tirso s'è aperta, silenziosamente ma decisamente, ed ha ghermito la preda spendolosa, pare, tra le fognie cittadine.

## dalle 9 alle 13

La lotta riprende in difesa delle aziende pubbliche e per una radicale riforma che salvaguardi gli interessi della comunità Mercoledì nuovo sciopero dalle 15 alle 19

Per quattro ore, dalle 9 alle 13, oggi resteranno fermi autobus, tram e filobus. I lavoratori dell'Atac, Stefer e Roma-Nord, rispondendo all'appello delle tre organizzazioni sindacali, riprendono la lotta per la difesa delle aziende pubbliche e per una radicale riforma dei trasporti basata sull'interesse della collettività. Mercoledì prossimo un nuovo sciopero, dalle 15 alle 19, paralizzerà un'altra volta i trasporti collettivi: i sindacati hanno voluto programmare due giornate di agitazione con il preciso intento di avvertire il ministro Jervolino e il governo che gli autoferrottravvieri sono fermamente decisi ad impedire l'annunciata manomissione del patrimonio concessionario dell'Atac e della Stefer.

Le rivendicazioni immediate degli autoferrottravvieri sono: 1) la revoca del provvedimento con il quale il ministero dei Trasporti ha tolto all'Atac le linee del Sublanceo per affidarle alla Zappieri; 2) rendere definitiva la concessione alla Stefer delle linee che col-

legano la città ai Castelli e del tratto di metropolitana Termini-EUR; 3) il ripristino di tutte le corse dei treni della Roma-Nord (Edison) recentemente sostituite dal trasporto automobilistico. Queste richieste sono profondamente sentite dalla categoria da un lato perché la condizione dei dipendenti delle aziende pubbliche è nettamente migliore - sia sotto il profilo economico e normativo che sotto quello della libertà sindacale e del potere contrattuale - rispetto alla condizione dei lavoratori delle aziende private; dall'altro lato perché gli obiettivi immediati della lotta sono strettamente collegati alla prospettiva della costituzione dell'azienda unica e regionale, finanziata dai proprietari di aree e dagli imprenditori.

I lavoratori sanno che la stabilità del loro lavoro sarà messa in pericolo se la crisi finanziaria dell'Atac e della Stefer (i bilanci di previsione del '65 parlano di un deficit complessivo di circa 40 miliardi) dovesse ancora peggiorare e sanno anche che tale crisi non potrà essere risolta se non attraverso l'unificazione delle due aziende e la loro espansione su scala regionale. Gli aumenti delle tariffe, come è dimostrato dall'esperienza, non risolvono il problema: servono soltanto ad aggravare le condizioni degli utenti più poveri e ad alimentare la campagna conservatrice contro l'istituto della municipalizzazione. Incoerente appare perciò l'atteggiamento della Giunta comunale che nel momento stesso in cui dichiara di condividere i motivi della lotta degli autoferrottravvieri si ostina a voler aumentare le tariffe.

Ma se la Giunta è incoerente, la stessa cosa non si può dire del ministro dei Trasporti e, in generale, del governo: l'on. Jervolino iniziando la liquidazione dell'Atac e della Stefer come azienda che gestisce servizi extraurbani, non fa altro che creare le premesse per la concentrazione e la razionalizzazione capitalistiche esplicitamente previste dal piano quinquennale Pieraccini. La « guerra dei trasporti », in corso da vari anni, è entrata in una fase di decisiva importanza: l'esito dello scontro attuale avrà ripercussioni per un considerevole periodo di anni.

#### I primi risultati delle elezioni all'Università

Terminano oggi le operazioni di scrutinio delle elezioni svoltesi all'Università per il rinnovo dell'Orur e del Consiglio di Facoltà circa quindicimila studenti (pari a circa il 30% hanno partecipato a queste elezioni, dimostrando l'accresciuto interesse della importante componente elettorale fra il corpo studentesco (nel '63 aveva votato appena il 20%).

Dai risultati parziali finora noti, non sembra che si debbano registrare grossi spostamenti: ma appare già delineata una nuova sconfitta delle liste di estrema destra. Interessanti, intanto, i risultati - ormai completi - delle votazioni per il Consiglio di Facoltà di Architettura, teatro, in questi ultimi giorni, di violente polemiche. I votanti sono infatti triplicati, passando dal 570 del 1963 al 1412 di quest'anno. Il grosso dei saggi sarà distribuito fra l'Asir ed i Gollardi autonomi; un seggio dovrebbe andare anche all'Inesed ed uno ai fascisti della Caravella.

#### Si toglie la vita una donna lanciandosi dal quarto piano

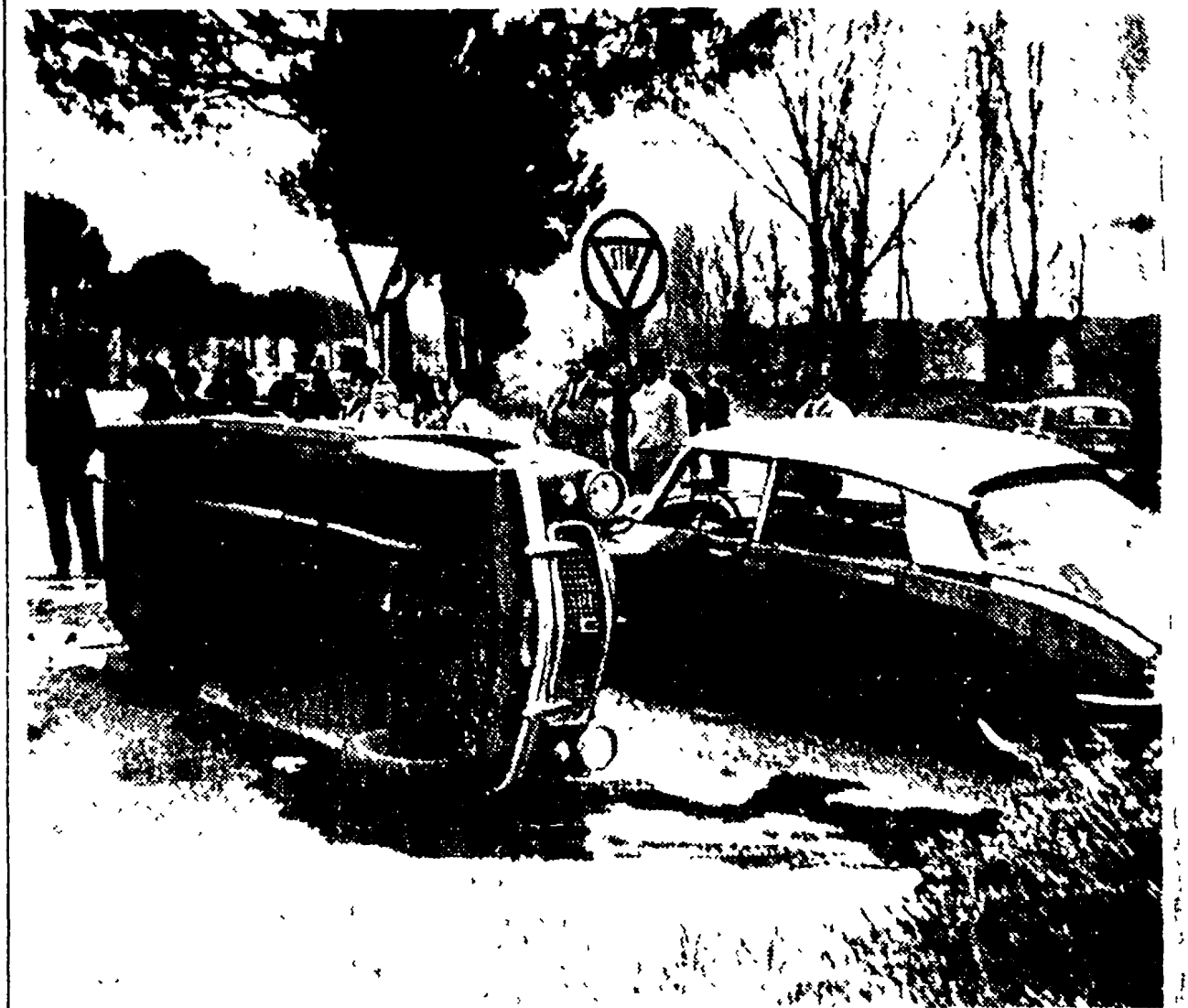
Una donna di 36 anni si è uccisa stancata lanciandosi da una finestra della sua abitazione, al quarto piano di via Tirso n. 38 Franca Casicchia, questo il nome della donna, soffriva da tempo di disturbi nervosi. Ieri sera poco dopo la mezzanotte, mentre il fratello e la madre dormivano e il padre Bernardino, titolare di due ristoranti era fuori per lavoro, ha spalancato la finestra della sua stanza e si è lanciata nel vuoto, schiacciandosi nel cortile interno dopo un volo di oltre quindici metri.

#### Si baricca in casa con la sorella

Un povero folle, ricoverato in un poco tempo fa in una clinica, ha tentato ieri di aggredire, dopo essersi barricato in casa, la sorella che si era recata a fargli visita. Fortunatamente vigili del fuoco e polizia, avvertiti dai vicini di casa, sono intervenuti in tempo: Enzo Cerr,

All'altezza di Casal Palocco

## Spettacolare carambola sulla Colombo: tutti salvi



Le tre auto dopo lo spettacolare incidente sulla Colombo: i 5 viaggiatori sono rimasti illesi

Spettacolare incidente fra tre auto, fortunatamente senza conseguenze, ieri pomeriggio all'altezza di Casal Palocco. Una « 500 » ha urtato di striscio una « 1100 » che è sbandata e si è rovesciata, carambolando infine contro una « Citroen ». Tutti i cinque occupanti delle auto fortunatamente se la sono cavata con molta paura e pochi graffi. L'incidente è avvenuto poco dopo le 15: la « 500 », condotta da Enzo Cibecchini di 43 anni e con a bordo Jean Taylor di 27 anni, improvvisamente, per cause che la stradale sta accertando, ha urtato di striscio contro la fiancata sinistra della « 1100 » condotta da Silvio Nardini di 54 anni e sulla quale viaggiava anche Fabio Nardini di 20 anni. Dopo l'urto la « 1100 » si è ribaltata ed ha travolto l'altra corsa schiantandosi contro la « Citroen » che da Casal Palocco stava per immettersi sulla Colombo, i serbatoio della « 1100 » si è inoltre spaccato e la benzina ha inondato l'asfalto fortunatamente senza incendiarsi. Mentre i feriti venivano trasportati al pronto soccorso di Ostia sul posto intervenivano anche i vigili del fuoco e dopo pochi minuti il traffico poteva riprendere regolarmente. Sul luogo dell'incidente si è inoltre recata la polizia stradale per i rilievi.

Una bimba di tre anni è precipitata da un'auto in corsa, condotta da un amico del padre, e nonostante la terribile caduta e il violento urto contro l'asfalto è rimasta praticamente illesa. La piccola Ida Mannoni, abitante con i genitori in via del Borghetto Malabarba 59, stava viaggiando sull'auto condotta da Amleto Serrentini, quando, verso le 15.30, al lungotevere Prati lo zio e la piccola è piombata a terra, restando svenuta. Angosciato il Serrentini l'ha soccorsa e trasportata al Santo Spirito: qui la piccola si è ripresa ed i sanitari le hanno curato soltanto alcune ecchimosi.

Un altro grave incidente è avvenuto in via dei Prati Fiscali, nelle prime ore di ieri: un giovane di diciassette anni è caduto dalla moto in corsa ed ha riportato gravissime ferite per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Bruno Laurighi, abitante in via della salita di Castel Giuliano, stava scendendo per via dei Prati Fiscali quando improvvisamente, forse a causa di una macchia d'olio, ha perso il controllo della sua moto, è sbandato, cadendo e scivolando sull'asfalto per diversi metri. E' stato soccorso da alcuni passanti, e privo di sensi trasportato al Policlinico, dove lo hanno ricoverato.

**Il giorno**  
Oggi, lunedì 12 aprile (102-263). Onomastico: Zenone, il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 19.01.

**piccola cronaca**

#### Cifre della città

Ieri sono nati 114 maschi e 121 femmine. Sono morti 19 maschi e 13 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Temperature: massima 20, minima 7. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

#### ANPI

Sono convocati, per mercoledì alle 19, il Comitato direttivo e i segretari di tutte le sezioni ANPI, per esaminare le modalità del Raduno unitario della Resistenza, che avrà luogo a Milano il 9 maggio con l'intervento del presidente della Repubblica, e per la celebrazione di una manifestazione il 25 aprile.

#### Incontro con gli operai della Romana Gas

Oggi alle 17, nei locali della sezione Ostiense del PCI, in via del Gazometro 1, avrà luogo un incontro fra i comunisti e gli operai della Romana Gas; nell'incontro si festoggeranno i protagonisti della coraggiosa lotta e si discuteranno i problemi e le prospettive della situazione politica. Parteciperà alla riunione il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI.

#### Commissione femminile

In Federazione, oggi alle ore 16.30, si riunirà la Commissione femminile per discutere in merito alla Conferenza delle donne comuniste.

#### Amici

Oggi alle ore 19.30, presso la Federazione si riunisce il Comitato Provinciale « Amici dell'Unità ». All'ordine del giorno: « Attività di propaganda e di diffusione in corso e preparazione grande diffusione del 25 aprile e del 1. maggio ». La riunione sarà presieduta dal compagno Ugo Renna, responsabile della Propaganda della Federazione.

#### Invalidi

Oggi alle ore 18, in Federazione, assemblea mutilati e invalidi di guerra.

## Le Kessler e i due lama



Le famose sorelle Kessler giocano con i due piccoli lama, non pochi giorni fa allo zoo, ai quali hanno fatto da madrine durante la presentazione al pubblico. Non si sa bene che cosa ammirerà di più: se il fascino delle due ballerine o l'eligenza dei due piccoli animali











Dorotei e scelbiani soddisfatti della situazione

# «Paterni» rimproveri di Rumor ai socialisti

Scelba non critica la maggioranza e invita soltanto a non lasciare «zone libere» nella lotta anticomunista — Gravi affermazioni di Rumor sul Vietnam mentre Fanfani preferisce non toccare l'argomento — L'on. La Malfa Segretario del P.R.I.

Offensiva di comizi democristiani nell'ultima domenica prima della Pasqua e delle ferie politiche che l'accompagnano. La Camera torna a riunirsi ai primi di maggio dopo l'approvazione, prevista per mercoledì, del «superdecreto» congiunturale e della legge che istituisce l'AIMA; il Senato si riunirà il 27 aprile affrontando la discussione del «superdecreto» che dovrebbe essere votato entro la metà di maggio dall'assemblea. E' probabile poi che in settimana, in vista del viaggio in USA di Moro e Fanfani, si riunisca il Consiglio dei ministri.

La Direzione democristiana aveva indotto per ieri una lunga serie di comizi in tutte le città al fine di «spiegare» e propagandare — impresa ardua — la bontà della politica economica del governo che è stata al centro dell'ultimo fase politica e parlamentare.

Il quadro che è emerso è quello di un notevole ottimismo doroteo sugli sviluppi della situazione. Perfino l'allarme che alcuni giornali governativi mostravano per le posizioni assunte da De Martino al C.C. del Psi non ha trovato consistente eco nei maggiori comizi d.c. Rumor, parlando a Roma ha insistito con forza sul tema della «nuova unità» della Dc che sarebbe il pilastro della democrazia nel nostro paese. Rivolto ai socialisti in termini paternalistici e sostanzialmente offensivi, Rumor ha detto: «Alla predilezione di una sinistra alternativa sembra di poter dire realisticamente che oggi non c'è alternativa concreta alla Democrazia cristiana che non passi per il Partito comunista in funzione inevitabilmente egemonica delle altre forze della Dc e che non sia destinata a trovare il suo cemento nel rigorgere di vecchie tentazioni anticlericali».

Al Psi Rumor ha anche rivolto — in termini sempre «paternalistici» — una dura critica a «coltiva dubbi e inquietudini» inopportuni in questa fase. Non siamo, ha detto il Segretario d.c., «fauti ottimisti» ma crediamo che la strada imboccata sia giusta e che l'alternativa di ritorno all'antiquamento in termini problematici le scelte fatte». Assai grave è quanto ha detto Rumor sulle questioni internazionali:

## APPUNTI

### - TV

Nel suo secondo numero, Cronache dei partiti non ci pare abbia minimamente corretto quella presentazione di incostanza e di inclinazione alla faziosità che avevano già rilevato la settimana scorsa. Incominciando con un «Si» e «no» al «superdecreto», dove il «superdecreto» è stato spiegato al popolo in termini di toccassano per «preparare» il telespettatore alle varie posizioni dei partiti. E, dall'altra parte, come accettore di una simile argomentazione trattata in una rubrica che dovrebbe essere dedicata all'attività specifica dei partiti nel Paese».

Il Telegiornale continua a tacere regolarmente sulle manifestazioni di protesta negli Stati Uniti sulla questione del Vietnam: ieri sera, per esempio, è stata ignorata la manifestazione di protesta a New York. Nel campo della cronaca politica italiana e del Ventennale della Resistenza, è stato del tutto ignorato il convegno di Milano dei comandanti delle Brigate Garibaldi. Ci è stata offerta, però, un'interessante La Malfa sulla posizione del P.R.I. rispetto al centrosinistra: siamo lieti, quindi, di prendere atto del fatto che dell'attività del partito si continua a parlare anche nel Telegiornale. Oppure si tratta di un'eccezione dovuta al fatto che, benché di consistenza elettorale, politica e teleselettiva scarsissima, la parte della maggioranza?

## Il 13 giugno amministrative in provincia di Gorizia

GORIZIA 11. Le elezioni amministrative comunali e provinciali della provincia di Gorizia si svolgeranno domenica 13 giugno. Il decreto di convocazione dei comizi elettorali è stato emesso in data odierna dal Prefetto

## Per la lotta di Liberazione

### Alfonsine medaglia d'argento

Alla cittadina di Alfonsine è stata concessa la medaglia d'argento al valore civile nel corso di una manifestazione per le celebrazioni del XX anniversario della battaglia sul Senio. La motivazione della medaglia sottolinea che Alfonsine «con alto spirito di abnegazione e sacrificio contribuì efficacemente alla lotta per il riscatto e per la liberazione della patria».

Alle cerimonie erano presenti il sottosegretario all'Interno on. Ceccherini, rappresentanti di numerosi comuni decorati di medaglia d'oro, di pariti.

## Aperte ieri a Roma le celebrazioni

### La scuola ricorda la Resistenza

Il messaggio di adesione del Presidente della Repubblica - Discorsi di Gui, Moro e Parri - In tutte le scuole sarà ricordata la lotta di Liberazione

Si sono aperte ieri, con una manifestazione al Teatro Eliseo di Roma, le celebrazioni del Ventennale della Resistenza, organizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Erano presenti il Ministro Gui, l'on. Moro, il sen. Ferruccio Parri e numerose personalità del mondo della scuola, della politica e della cultura.

Nel corso della manifestazione è stato letto il messaggio di adesione del Presidente della Repubblica che esprime la sua viva e fervida partecipazione all'iniziativa sostenendo che i valori della Resistenza devono costituire oggetto di riflessione nella scuola perché la Resistenza rappresenta il secondo Risorgimento italiano. Il Ministro Gui, aprendo poi ufficialmente le celebrazioni ha sottolineato l'influenza esercitata sulle nuove generazioni dal messaggio della Resistenza. Dopo il discorso del Ministro l'on. Moro ha illustrato il significato particolare che assume la partecipazione della scuola alle celebrazioni del Ventennale. E' poi intervenuto il sen. Ferruccio Parri che ha affermato che la Resistenza non è un episodio momentaneo, ma costituisce l'epilogo di una lunga lotta che nasce nel momento in cui l'oppressione fascista e la repressione di ogni libertà suscitano nell'animo degli italiani una ribellione e determinano le condizioni per una rinviata intesa alla riconquista dei valori umani. Dopo aver ricordato lo sforzo autonomo del popolo italiano, che scoppia di solo organizzare la propria lotta alla quale diedero il contributo tutti i ceti della società, Parri ha affermato che gli italiani ritrovarono così una unità di volontà e di azione, una comune convinzione e un comune impegno per la creazione di una nuova società libera e democratica.

Le celebrazioni del Ventennale si concluderanno il 24 aprile. Tutti gli studenti in questi giorni verranno riuniti dai presidi e dai professori per ascoltare un discorso commemorativo. Gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado successivamente saranno impegnati nello svolgimento di un tema in classe sul valore e sul significato della Lotta di Liberazione.

## Dal nostro inviato

La conferenza degli operai comunisti del complesso «Terni», svoltasi nel pomeriggio di ieri alla presenza del compagno Pietro Ingrao, della segreteria del P.C.I., è stata caratterizzata dalla volontà e dall'impegno di ricercare e approfondire, al di là degli schemi e delle valutazioni generiche, i motivi per cui l'attività del partito e delle organizzazioni sindacali ha subito negli ultimi tempi, un evidente rallentamento. Questo, come ha rilevato Ingrao, non solo per comprendere meglio la situazione e la natura dei mutamenti già avvenuti e tuttora in alto nell'azienda, ma anche e soprattutto al fine di delineare con maggiore chiarezza una politica alternativa all'attuale padronale, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei 5 mila dipendenti della «società» e per un più stretto collegamento fra la lotta rivendicativa e il ruolo che la «Terni» può e deve assolvere nello sviluppo dell'economia umbra e di quella nazionale.

Già la relazione del compagno Barera, della Commissione interna, aveva rilevato come la ristrutturazione del processo produttivo, fondata prevalentemente sull'accentuazione dello sfruttamento, imponesse un adeguamento degli organismi di classe all'interno del complesso siderurgico. La «Terni» ha risposto, anziché con la partecipazione statale, con la partecipazione statale, ha portato avanti la sua politica sulla stessa infrastruttura dei complessi privati. Essa infatti, ha ottenuto un sensibile aumento della produzione (più di 1500 tonnellate di acciaio al mese e da 200 a 300 tonnellate di profilati) con il contributo di innovazioni tecnologiche di indubbia rilevanza, ma anche e soprattutto attraverso una razionalizzazione delle tecniche di lavoro e con una notevole riduzione del numero delle maestranze.

A questo proposito il dibattito è stato assai interessante e animato, specialmente quando ha dato luogo ad un vivace e franco scambio di domande e risposte fra il compagno Ingrao e i numerosi operai presenti. Ed è stata questa spregiudicatezza a consentire alla conferenza di fissare alcuni punti fermi sull'atteggiamento della «Terni» nei confronti dei lavoratori, sugli indirizzi produttivi del complesso e sulle indicazioni per una ripresa unitaria della lotta dei lavoratori.

E' così emerso con chiarezza che i dirigenti dell'Irr, gruppo appartenente all'F.P.I., hanno potuto portare avanti una rinviata intesa alla riconquista dei valori umani, a cominciare dal momento delle assunzioni fatte sempre al di fuori dell'ufficio di collocamento, approfittando anche della relativa insufficienza delle organizzazioni operaie (470 iscritti al P.C.I. nel complesso) e di un insufficiente attivismo dei sindacati (non soltanto e non tanto quantitativo, quanto qualitativo e che, oltretutto, contrasta singolarmente con l'ampiezza e la forza sempre crescenti del movimento operaio e del nostro partito all'esterno della fabbrica).

Naturalmente questa situazione è maturata per ragioni diverse che la discussione non ha mancato di sottolineare e che vanno ricercate fra l'altro nel paternalismo, anche spicciolo, con il quale i dirigenti della «Terni» sono riusciti a convincere diversi lavoratori della possibilità di risolvere i loro problemi in modo individuale, al di fuori della lotta. Non c'è dubbio, oltretutto, che la discriminazione abbia generato in molti uno stato di paura sia per quanto riguarda la «carriera» sia per il posto di lavoro. Ma questo non spiega tutto. Non spiega, per esempio, come possa accadere che i giovani, in altre aziende, pur non essendo né iscritti al partito, né militanti del sindacato, prendano parte attiva alle lotte spesso con più slancio e più coraggio dei lavoratori anziani. Il fatto è che per battere la classe operaia deve avere chiari davanti a sé, sia gli obiettivi immediati che le prospettive. E questo, oltre al compagno Ingrao, lo hanno sottolineato con forza anche alcuni operai intervenuti nel dibattito (Emiliozzi e Proietti, in particolare) quando hanno affermato che la battaglia per i contratti, per i cottimi e per le qualifiche all'interno della azienda è un momento decisivo della lotta che si deve condurre per contestare la politica padronale: quella politica che si esprime attraverso la pretesa di subordinare i salari alla produttività, al fine di assicurare alle aziende un ampio margine di profitto e la possibilità di organizzare sia la produzione che il mercato nella più completa libertà.

In questo modo, partendo dalle rivendicazioni immediate dei lavoratori, la conferenza è giunta anche a definire meglio la funzione della «Terni» nel quadro dello sviluppo programmato dell'economia regionale. Il Piano umbro, che pure rappresenta una interessante esperienza unitaria, può essere realizzato, infatti, solo se si dà vita ad un esteso movimento, imperniato sulla lotta delle masse lavoratrici, che costringa la società a impostare i propri programmi in merito al completo passaggio di tutti i dipendenti della Carbosarda all'ENEL e alla realizzazione immediata dei programmi delle Partecipazioni.

La lotta in corso, come è noto, ha lo scopo di costringere il governo a prendere una posizione decisa in merito al completo passaggio di tutti i dipendenti della Carbosarda all'ENEL e alla realizzazione immediata dei programmi delle Partecipazioni. La cittadina mineraria si è, g. p.

# CONFERENZA OPERAIA ALLA «TERNI»

## La presenza del partito nella fabbrica al centro del dibattito

Precisato il legame fra le lotte rivendicative e la programmazione - Si profila nel complesso siderurgico una forte ripresa operaia - L'intervento del compagno Ingrao

grammi non più sulla base delle scelte dei grandi gruppi privati, ma tenendo conto delle esigenze regionali e prevenendo quindi l'accento all'incremento della produzione di acciaio speciali, la creazione di nuovi impianti per le seconde lavorazioni e per la meccanica.

Giustamente, del resto, è stato rilevato che la battaglia per la programmazione democratica si salda con quella per le rivendicazioni salariali, per la libertà sindacale, per lo «Statuto dei diritti» e per la «giusta causa» nel licenziamento.

La politica della «Terni», d'altronde, sta rivelando in queste settimane i suoi seri limiti, al punto che si profila una vasta ripresa unitaria proprio sui problemi della fabbrica, sui cottimi, sugli orga-

nici, sull'inquadramento professionale. Il che smentisce quella nota di pessimismo che alcuni compagni avevano manifestato sulle possibilità di rilanciare l'azione operaia e conferma la giustezza degli orientamenti emersi dal dibattito.

L'importante ora — come ha detto Ingrao nelle sue conclusioni — è che il lavoro paziente e tenace iniziato con successo venga portato avanti, considerando i risultati della conferenza di ieri pomeriggio come un punto di partenza che va ulteriormente approfondito e verificato nella pratica di ogni giorno, nell'azione, nelle lotte, nel contatto continuo e diretto coi lavoratori.

Sirio Sebastianelli

«Terni» non è un episodio momentaneo, ma costituisce l'epilogo di una lunga lotta che nasce nel momento in cui l'oppressione fascista e la repressione di ogni libertà suscitano nell'animo degli italiani una ribellione e determinano le condizioni per una rinviata intesa alla riconquista dei valori umani. Dopo aver ricordato lo sforzo autonomo del popolo italiano, che scoppia di solo organizzare la propria lotta alla quale diedero il contributo tutti i ceti della società, Parri ha affermato che gli italiani ritrovarono così una unità di volontà e di azione, una comune convinzione e un comune impegno per la creazione di una nuova società libera e democratica.

Le celebrazioni del Ventennale si concluderanno il 24 aprile. Tutti gli studenti in questi giorni verranno riuniti dai presidi e dai professori per ascoltare un discorso commemorativo. Gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado successivamente saranno impegnati nello svolgimento di un tema in classe sul valore e sul significato della Lotta di Liberazione.

La lotta in corso, come è noto, ha lo scopo di costringere il governo a prendere una posizione decisa in merito al completo passaggio di tutti i dipendenti della Carbosarda all'ENEL e alla realizzazione immediata dei programmi delle Partecipazioni. La cittadina mineraria si è, g. p.

La politica della «Terni», d'altronde, sta rivelando in queste settimane i suoi seri limiti, al punto che si profila una vasta ripresa unitaria proprio sui problemi della fabbrica, sui cottimi, sugli orga-

nici, sull'inquadramento professionale. Il che smentisce quella nota di pessimismo che alcuni compagni avevano manifestato sulle possibilità di rilanciare l'azione operaia e conferma la giustezza degli orientamenti emersi dal dibattito.

L'importante ora — come ha detto Ingrao nelle sue conclusioni — è che il lavoro paziente e tenace iniziato con successo venga portato avanti, considerando i risultati della conferenza di ieri pomeriggio come un punto di partenza che va ulteriormente approfondito e verificato nella pratica di ogni giorno, nell'azione, nelle lotte, nel contatto continuo e diretto coi lavoratori.

Sirio Sebastianelli

Dopo lo spettacolo del Sistina

# Rinnovata esplosione di giovani «yè-yè»

Sono intervenuti in diecimila a Frascati per ascoltare i cantanti di una casa discografica



Ecco come si presentava ieri il parco degli Ombrellini a Frascati: migliaia di giovani «impazziti» per i cantanti «yè-yè».

A Frascati, dopo villa Torlonia e villa Lancellotti, a un quarto della salita schiantapetto che porta ai ruderi del castello, c'è il parco degli Ombrellini. E' un'area civettuola, lunga mezzo chilometro e larga duecento metri, con al centro una fontana neoclassica e tanti alberi secolari. Ieri pomeriggio questo parco è stato invaso da oltre diecimila giovani «yè-yè». Sono arrivati fin dalle prime ore della mattina, per assistere allo spettacolo intitolato «Il disco d'oro», organizzato dal giornale pubblicitario e musicale *Ciao amici*. Per entrare nel recinto bastava esibire un taloncino che andava ritagliato da una delle pagine interne del giornale. Dal punto di vista organizzativo è stato un successo: per quattro ore l'attenzione di questa marea di giovani (studenti, impiegati, operai) è stata tutta concentrata sui cantanti che si sono presentati, a ritmo serratissimo, sul palcoscenico. Il fenomeno dei giovani «fans», che si nutre largamente delle cronache all'epoca dell'invasione del «Sistina» a Roma, si è dunque riprodotto da tre giorni nelle edicole di Roma e delle cittadine dei Castelli erano scomparse tutte le copie di *Ciao amici*. Ieri pomeriggio i giovani che non avevano il taloncino hanno tentato l'impossibile per entrare. Quelli che non ci sono riusciti, si sono fermati nelle strade adiacenti, da dove non vedevano nulla. La dizione, però, la stessa: gli orecchi tesi verso gli altoparlanti. «Non vediamo nulla — ha detto una ragazza — però sentiamo le canzoni. I giovani di ieri erano gli stessi che un paio di mesi fa bloccarono per un pomeriggio intero via Sistina. Anche allora si trattava di uno spettacolo organizzato da *Ciao amici*, anche allora i giovani parteciparono a migliaia e quelli che non trovarono posto nel teatro, si fermarono a lungo nella corteo all'aperto. Le ragazze si misero a distribuire autografi e a cronista chiese a una ragazza se di cedeva la firma per 10 mila lire: «Prima di venderla — disse la giovane — preferisco la morte». E se ne andò soddisfatta.

rischiato di travolgere il cordone di poliziotti messo lì a proteggere il palcoscenico. Didi Balloni, Dino, Nicola Di Bari, Milla, Cicciano, Rita Pavone e tanti altri hanno cantato i loro successi, ma a sentirli sono stati in pochi tanto era il chiasso che si faceva nel parco. *Ciao amici* è il giornale della casa discografica RCA. Tra un certo tipo di giovani melomani ha grande successo. Quando vengono organizzati spettacoli tipo quelli di ieri, il giornale si esaurisce dopo poche ore la sua uscita. Ma perché tanto interesse per le canzoni? Lo abbiamo chiesto ai giovani che avevano riempito un autobus della Stet per raggiungere in tempo Frascati. «E' bello assistere a questi spettacoli — ha detto Paolo Colombo, studente della seconda liceo — Ci si libera di tutto. Non si pensa più a nulla». E un altro: «Le canzoni sono il mondo dei noi giovani: si ascoltano e dentro ci si sente meglio». Una ragazza bionda ha precisato: «Siamo un gruppo di amici e passiamo insieme tutto il tempo libero a nostra disposizione. Le canzoni sono la cosa che ci affascina di più. Io compravo i dischi di successo, poi li ascoltavo tra amici... Senza fare nulla di male, naturalmente!».

«Le canzoni sono il nostro mondo» questa è la convinzione — piuttosto problematica, se non altro — di questi giovani. Quelli della Dc e di *Ciao amici* hanno capito a perfezione il carattere di massa del fenomeno e organizzano spettacoli come quelli di ieri. Lanciano cantanti nuovi e dischi nuovi e i giovani li comprano puntualmente. La R.C.A. e altre ditte che si aggregano (Innocenti, Piaggio, Fiat), incassano miliardi al mese, colpendo sempre in pieno l'obiettivo che si sono proposti. Sulla strada del ritorno abbiamo chiesto a un gruppo di ragazzi perché s'interlassero tanto a spettacoli simili. «E a cosa dovremo interressarci, secondo lei?». Questa è stata la loro risposta, piuttosto allarmante a dire il vero.

Aladino Ginori

## L'Associazione Invalidi civili

# Interrogativi sul presidente della LANMIC

Interrogazione dell'on. Finocchiaro (PSI) attende risposta da 9 mesi - La denuncia di «Vie Nuove»

Una interrogazione, presentata il 30 luglio del 1964, dall'on. Beniamino Finocchiaro del Psi, ai ministri della Sanità e dell'Interno, attende ancora una risposta. Il deputato socialista aveva interrogato i ministri per conoscere se alla LANMIC (Libera Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi Civili) erano stati concessi contributi, a quale titolo e in quale misura. «In caso affermativo», chiedeva il deputato socialista — se ai ministri interessati risulti: a) che la predetta associazione è stata denunciata per truffa come asserito da *Il Mulino* civile, organo del Cnm (Centro ricupero minorati) del maggio '64; b) che il signor Alvidio Lambrilli, dirigente della predetta associazione, abbia subito condanne multiple di natura anche penale».

Se una risposta giungerà in questi giorni, come la maggioranza degli invalidi si augura, dovrà tenere conto soprattutto del fatto che da poco la LANMIC, grazie al disegno di legge n. 807 dell'on. Raffaele Leone (Dc), è stata riconosciuta l'Ente di diritto pubblico. Questo significherebbe che i dirigenti, Lambrilli compreso, si troveranno a far parte automaticamente del nuovo Ente statale o quanto meno ne saranno i diretti sostenitori nel nuovo organismo che hanno fondato, pochi giorni prima dell'approvazione del del numero 807.

In previsione, infatti, della trasformazione della LANMIC in ente di diritto pubblico, le varie associazioni di invalidi (poliomielitici ecc.) si sono federate costituendo la UGIC (Unione Generale Invalidi Civili). La manovra è evidente. Da un lato i dirigenti della LANMIC hanno ottenuto il riconoscimento all'Ente di diritto pubblico, dall'altro sono riusciti a convincere le altre associazioni a costituire una federazione: in questo modo domineranno pienamente la situazione senza che i problemi reali della categoria vengano risolti. Già in tal senso i parlamentari comunisti si erano espressi nel corso del dibattito alla Camera nel 1964. Il deputato socialista aveva interrogato i ministri per conoscere se alla LANMIC (Libera Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi Civili) erano stati concessi contributi, a quale titolo e in quale misura. «In caso affermativo», chiedeva il deputato socialista — se ai ministri interessati risulti: a) che la predetta associazione è stata denunciata per truffa come asserito da *Il Mulino* civile, organo del Cnm (Centro ricupero minorati) del maggio '64; b) che il signor Alvidio Lambrilli, dirigente della predetta associazione, abbia subito condanne multiple di natura anche penale».

## 8 milioni e mezzo le auto in Italia

Gli autoveicoli circolanti in Italia nel 1964 sono stati 8.590.111, dei quali 4.611.829 autoveicoli. In queste cifre, elaborate dal servizio statistico dell'Automobile Club sono inclusi anche i «veicoli» con motore a motore, sono gli autoveicoli a motore, non hanno l'obbligo dell'iscrizione al pubblico registro automobilistico. Come numero le autoveicoli sono seguite dai motocicli, che alla fine dell'anno scorso erano 2.965.923. Al terzo posto, ma con notevole distacco, sono gli autocarri merci e speciali (582.705).

Nella graduatoria delle regioni, il primo posto è occupato dalla Lombardia con 1.951.049 autoveicoli circolanti. All'ultimo posto è la Valle d'Aosta con 28.829 unità. Tra i due estremi, per le regioni si registrano questi dati: Piemonte 962.321, Emilia 851.411, Toscana 789.393, Lazio 776.536, Veneto 625.536, Sicilia 501.963, Campania 439.964, Puglia 348.813, Liguria 340.128, Marche 249.570, Friuli Venezia G. 205.183, Abruzzo 158.386, Calabria 156.101, Umbria 154.568, Venezia Tridentina 138.122, Sardegna 136.899, Basilicata 99.074.

Per quanto riguarda in particolare le autoveicoli il primo posto è mantenuto dalla Lombardia (675.697), l'ultimo dalla Valle d'Aosta (11.953). La graduatoria speciale però alcuni mutamenti. Ad esempio il Lazio passa dal quinto al terzo posto (540.930) superando l'Emilia (433.837) e la Toscana (368.891).

## AVVISI SANITARI

# ENDOCRINE

Un'efficace medicina per la cura delle disfunzioni e delle carenze sessuali di origine endocrina, per le carenze endocrine, carenze, deficienze ed anomalie sessuali. Visite presso: Ospedale Umberto I, Roma, Via Vittoriano, 38 (Stazione Termini Imerese, Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Orario: 12, 16-18 e per appuntamento). Per informazioni e per appuntamenti telefonare al numero 77.110 (Aut. Cons. Roma 14019 del 21 ottobre 1964).

# DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Demoprofeta Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini Imerese, Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Orario: 12, 16-18 e per appuntamento - Tel.: 73.14.209).



A vent'anni dalla liberazione

Teheran

Continuazioni dalla prima pagina

Da Auschwitz appeso contro la guerra

Il primo ministro polacco Cyrankiewicz ha denunciato le manovre di Bonn intese alla prescrizione dei crimini nazisti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 11

Da Ostwiecim (Auschwitz), da quello che fu per oltre cinque anni la più bestiale ed efficiente fabbrica della morte hitleriana e sui cui terreni sono sparse oggi le ceneri di quasi cinque milioni di uomini, donne e bambini, arsi nei crematori, si è levata oggi una nuova ferma e indignata protesta contro il tentativo di passare al dimenticatoio i crimini nazisti. Se ne sono fatte intere file di migliaia di persone, radunate stamane nella sinistra « piazza degli appelli » dell'ex campo di sterminio, per ricordare il ventesimo anniversario della Liberazione, per ricordare a tutti gli uomini onesti che non può esservi perdono legale per coloro che, come ha detto nel suo discorso commemorativo il primo ministro polacco, Cyrankiewicz, « hanno battuto tutti i records dell'abbattimento ».

« Qui riuniti, noi, esiguo gruppo di superstiti — ha detto Cyrankiewicz — chiediamo che tutti i colpevoli vengano puniti. Non è il nostro spirito di vendetta, ma un debito che abbiamo di fronte alle tante generazioni: la realizzazione di un giuramento che facciamo vent'anni fa, uscendo da questo inferno: quello di non permettere mai più di ripetersi di una simile tragedia, di non risparmiare le nostre forze nella lotta per punire la barbarie e difendere la libertà e la dignità dell'uomo ».

Cyrankiewicz ha quindi rilevato che la protesta unanime dell'opinione pubblica mondiale ha costretto il Parlamento di Bonn a ritardare di quattro anni la progettata cassazione dei crimini nazisti. « Ma — ha soggiunto — il solo porre questa problema è un'offesa a tutti gli uomini liberi. E' mostruoso e preoccupante che ci venga proprio dal paese dove è nato l'hitlerismo, dove in dodici anni di dittatura hitleriana non si è trovata una sola forza capace di opporvisi ».

« Il popolo tedesco — ha detto ancora Cyrankiewicz — deve la sua liberazione a tutti i popoli europei coalizzati contro il fascismo, e la punizione dei colpevoli di questa tragedia avrebbe dovuto essere il primo obbligo morale dei tedeschi ».

Cyrankiewicz ha quindi indicato la radice politica di questo stato di cose: l'attuale struttura della Repubblica Federale Tedesca, « uno Stato — egli ha detto — che non ha rinunciato alla triste eredità del terzo Reich hitleriano, ma che ancora si richiama ad esso, quando non solo vuol gettare un colpo di spugna sul passato, ma rivendica le frontiere del '37, con il proposito di assorbire in sé il primo Stato democratico tedesco sorto oltre l'Elba e di ritornare nelle nostre terre occidentali ».

« C'è in questo — ha proseguito Cyrankiewicz — una logica intenzione, quella logica che, dall'atteggiamento compiacente verso i criminali nazisti, arriva alla rinuncia delle armi atomiche, da mettere nelle mani di quelle stesse forze dell'imperialismo, che condussero l'umanità nei recinti di Ostwiecim e di decine di altre fabbriche della morte ».

Dal ricordo della tragedia della seconda guerra mondiale, il premier polacco ha tratto il motivo di ammonimento, non solo per quello che sta avvenendo nella Germania occidentale, ma per mettere in guardia i popoli dinanzi alle nubi di guerra, che si addensano nel sud est asiatico, dove gli Stati Uniti — egli ha detto — contro ogni pretesa di neutralità, « giustizia e pacifica coesistenza, si arrogano il diritto di soffocare nel sangue una sacrosanta lotta di liberazione. Noi — egli ha continuato — dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a questa nuova aggressione e speriamo che negli Stati Uniti si tenti di appurare il buon senso. Non c'è forse al mondo — ha proseguito il premier polacco — un posto di osservazione più adatto di questo per comprendere fino a quale mostruosità può condurre la guerra ».

Da qui parte quindi un appello a tutti coloro che decidono delle sorti della pace. Quando nel 1965 scriveremo sui giornali e nei giornali di questo campo « Mai più Auschwitz », diciamo anche « Mai più Nagasaki e Hiroshima, mai più la guerra », che questa volta significherebbe la completa distruzione della nostra civiltà ».

Franco Fabiani

Il coscritto ha tentato di uccidere lo scia

54 morti su aereo caduto a Damasco

Dal nostro corrispondente

DAMASCO, 11



Un bimotore Dart Jerard delle aviolinee giordane è precipitato ieri a larda ora a circa 15 chilometri a sud-ovest di Damasco. Nel distretto sono morti 54 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio.

Un bimotore Dart Jerard delle aviolinee giordane è precipitato ieri a larda ora a circa 15 chilometri a sud-ovest di Damasco. Nel distretto sono morti 54 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio. L'aereo trasportava un gruppo di 58 persone, 52 danesi e uno svizzero che si recavano per un pellegrinaggio pasquale in terra santa. Il bimotore decollò da Damasco alle 12.30 e aveva puntato su Damasco da dove avrebbe dovuto fare rotta per Amman. Di qui il gruppo doveva raggiungere Gerusalemme entro altri mezzogiorno.

NELLA FOTOTELEFOTO AP: il luogo della sciagura; sullo sfondo, i resti del bimotore di coda.

Dopo l'arresto a Caracas

Minaccia di processo per Beltramini

L'assurda tesi del complotto fra comunisti e forze di destra sostenuta dal ministro degli interni venezolano — I familiari del medico milanese chiederanno l'intervento del governo

Secondo l'agenzia di stampa AP, nuovi arresti saranno eseguiti tra breve in Venezuela nel quadro delle indagini su un presunto complotto organizzato dalle « forze comuniste e di destra » per conquistare il potere dopo l'assassinio, anche esso, del dottor Beltramini, del presidente Raul Leon.

La notizia, non controllata, è giunta a tarda ora e fa seguito a quella del 10 aprile, secondo la quale, all'aeroporto di Caracas, del dottor Alessandro Beltramini, di Josefa Venosa Jimenez, di 41 anni, e di Barbara Padilla, per i quali — contrariamente a quanto aveva affermato il ministro degli interni Gonzalo Barrios — si tentava di introdurre in Venezuela una cospicua somma (circa 300 mila dollari) da destinare « ai guerriglieri venezolani » per incarico del Partito comunista italiano.

Naturalmente sull'arresto del medico (noto e stimato a Milano) sono confermati i sospetti di un complotto. Come è noto il dottor Beltramini e le sue donne una spagnola, l'altra argentina di origine jugoslava sono accusati di aver tentato di introdurre in Venezuela una cospicua somma (circa 300 mila dollari) da destinare « ai guerriglieri venezolani » per incarico del Partito comunista italiano.

Per accreditare l'ipotesi scandalo politico. Per accreditare l'ipotesi scandalo politico. Per accreditare l'ipotesi scandalo politico.

Franco Fabiani

Tre morti nello scontro il drammatico sfondo politico dell'incidente

TEHERAN, 11. Non c'è più alcun dubbio: è stato un attentato. La prima versione fornita dal premier iraniano sulla sparatoria di ieri davanti al palazzo imperiale è falsa. I giornali di Teheran lo ammettono, sebbene non del tutto apertamente. Fonti « degne di fede », cioè governative, interrogate oggi dal corrispondente dell'AP, hanno dato la seguente versione del drammatico incidente. Ieri mattina alle nove, lo scia — che come d'abitudine aveva trascorso la notte nella sua residenza privata — è arrivato in automobile davanti al Palazzo di Marmo, dove si trovano i suoi uffici. Non appena è sceso dalla vettura, un coscritto gli ha sparato addosso, con il mitra, da circa cinquanta metri, mancandolo. Le guardie del corpo hanno spinto lo scia nel palazzo coprendolo con loro persone, mentre il coscritto continuava a sparare, uccidendo il caricatore. Questa volta le pallottole hanno colpito due guardie, ferendole mortalmente. Ma, prima di morire, le guardie hanno rispinto lo scia, uccidendo il coscritto (sicché i morti sono tre, e non uno, come diceva la versione ufficiale di ieri).

Una inchiesta è in corso, per accertare se l'attentato fosse parte di un complotto organizzato da varie persone, oppure l'opera di una sola persona, improvvisamente impazzita, o animata da scopi politici. Si senta ostilità nei confronti del sovrano. Gli effetti personali del coscritto sono stati esaminati attentamente, la sua corrispondenza letta e studiata, i familiari, i compagni d'arme, amici e nemici interrogati. Tutta la macchina della polizia e del servizio di spionaggio è stata mobilitata e sollecitata ad agire con la massima fretta ed energia.

L'attentato allo scia (si tratterebbe di un'azione di iniziativa individuale) s'inquadra comunque in una situazione politica tesa. Il 22 gennaio scorso, il primo ministro Husein Mansour fu ferito a morte da uno studente diciannovenne, e spirò pochi giorni dopo. Su l'episodio non fu fatta mai chiara luce, ma non è un mistero che il governo di Teheran e lo stesso monarca sono oggetto di odio e di esecrazione sia da destra, sia da sinistra.

Da destra, perché il sovrano, riformista, vorrebbe un governo (riforma agraria, sia pure parziale, vollo alle donne, e altri provvedimenti diretti ad impedire lo scoppio di una rivoluzione radicale e violenta) colpiscono gli interessi dei feudatari e del clero oscurantista. Da sinistra, perché gli intellettuali progressisti, il mondo della scuola e della cultura, i nuclei avanzati di classe operaia, i giovani ufficiali con la mente e il cuore volti al Cairo e ad Algeri, vorrebbero un governo una forza reazionaria, scissionista all'interno del mondo islamico medio orientale, pro imperialista, corrotta e comunque incapace di far uscire il paese da uno stato di terribile arretratezza, d'ingiustizia e di fame.

Da sinistra, perché gli intellettuali progressisti, il mondo della scuola e della cultura, i nuclei avanzati di classe operaia, i giovani ufficiali con la mente e il cuore volti al Cairo e ad Algeri, vorrebbero un governo una forza reazionaria, scissionista all'interno del mondo islamico medio orientale, pro imperialista, corrotta e comunque incapace di far uscire il paese da uno stato di terribile arretratezza, d'ingiustizia e di fame.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Si è assistito in Persia a questo paradosso, del resto solo apparente: che lo scia è detestato sia dai « mullah » e dai religiosi più zelanti e bigotti, sia dagli studenti che leggono i classici del marxismo. Le raffiche andate a vuoto ieri potrebbero essere il tuono che preannuncia una tempesta.

Impegno

capì delle Gap Busetto, Pesce, Sama con Franco Calamandrei della Spa di Roma, e Bottonelli, Negarville, Ferrari, Tortorella.

Quanti nomi mi sfuggono, grandi o modesti, nomi di dirigenti e di operai delle fabbriche, di intellettuali e di ragazzi che uscivano dall'aula del liceo per rischiare la vita nell'azione di guerra? I nomi tornavano a chinare il capo sui libri. Si vorrebbe riparli tutti, si vorrebbe parlare con ognuno di costoro, si direbbe a Mordini, per esempio, come fu che ricevette, nel terribile incendio del '44, un biglietto con cui gli si chiedeva di tenere insieme la brigata ad ogni costo. Firmato: Gigi. « Dev'essere Longo — pensò Mordini. Non sapevo che fosse a Milano? ». Così, come ora si dice: « Guarda chi si rivede? ».

« Per chi è questo nome? Non ha ancora oggi un alone che il tempo non scolorisce, anche se dai compiti eroici sono passati a quelli duri e pazienti di tutti i giorni. Perché — come ha detto il segretario regionale lombardo Cossiga — la Resistenza non è un fatto relegato nel passato. Essa continua per creare un'Italia più democratica, più felice, più ricca: è oggi retaggio delle generazioni più giovani che partono dalle passioni più avanzate conquistate dai vecchi combattenti ».

E Pietro Secchia, dopo aver ricordato ai compagni, ha aggiunto: « Non ci troviamo qui soltanto per un incontro celebrativo, ma perché abbiamo qualcosa da dire e soprattutto qualcosa da fare. Vogliamo che i giovani sappiano che c'è stata una insurrezione nazionale e popolare, con alla testa la classe operaia, forza motrice e dirigente, con alla testa i lavoratori e gli intellettuali di avanguardia a dare vita all'azione democratica italiana. Vogliamo dire ai giovani e agli italiani che abbiamo profonda coscienza dei nostri doveri. Sappiamo che la Resistenza non è finita allora. E' stata un punto di arrivo, ma anche di partenza, è stata la punta all'avanzare, un grido di impulso al rinnovamento del nostro paese. Essa ha aperto all'Italia la strada verso il socialismo, una strada sulla quale ancora avanziamo giorno per giorno con difficoltà, ma con la certezza che la vittoria sarà nostra, come lo è stata ieri, o come quella del 25 aprile ».

Mentre scrosciano gli applausi, il palco della presidenza si copre di garofani rossi offerti da un gruppo di ragazze: poi due allievi del liceo « Rinascenti » con la giacchetta scolastica e il distintivo ricamato sul taschino, offrono a Secchia e a Pajetta due belle targhe di bronzo che recano incisa la fiera epigrafe di Piero Calamandrei in risposta a Kesselring: « Un arcangelo a Palmiro Togliatti fa scattare tutto il pubblico in piedi, unito in una calorosa manifestazione di affetto. La manifestazione si rinnova quando Secchia legge un messaggio di Luigi Longo e invia a lui il saluto di tutti i presenti ». E Emilio Sereni, ammirato, l'augurio di pronta guarigione.

Appaiono ora sul palco le medaglie d'oro a cui il partito offre un attestato di benemerita azione e una medaglia ricordo: Gina Bortoluzzi, Carlo Calchi Novati, Giuseppe Bartolini, Luigi Dal Pont, Giovanni Pesce, Mario Galeazzo, Mario Ricci, Roberto Vatteroni e Giotto Ciardi dei partigiani repubblicani. Anna Citterio riceve l'attestato

per il marito Gianni, caduto a Casali, Borsellino, Venegoni. Leris lo ritirano per le proprie associazioni: l'Anpi, la Fiap, l'Amppia e deportati politici.

E' questo un momento particolarmente solenne: sfilano davanti a noi le donne e gli uomini che più si distinsero nella lotta, parano di persona, osarono ciò che umanamente appariva insuperabile. Di queste medaglie d'oro, come ricorda Pajetta con giusta fierezza, il partito comunista ne ha oltre centotrenti. Ma non era per le medaglie che decine di migliaia di comunisti sono caduti nella lotta da cui doveva nascere la nuova Italia. Sul perché si è combattuto, parla Giancarlo Pajetta in un ampio, commosso discorso. Non in un giorno si è fatta l'insurrezione: non in un giorno è nata questa nostra Italia — egli ha detto — ricordando come, dalla finestra della sua cella, Colombo, negli anni più difficili, incitava gli altri: « una campagna lunga! Questa campagna — ha detto — continua, qui da noi, nel Vietnam, nel Venezuela, nell'Angola, dovunque ci si batte per gli stessi ideali di libertà. Anche questa campagna è lunga, ma terminerà con la vittoria della giustizia ».

Dopo il discorso, accolto con vivissimi applausi, i comandanti partigiani si sono recati a deporre una corona al sarcofago dei caduti in piazza Mercanti.

Proteste

CGC — che è stato il promotore della manifestazione. Al canto degli inni partigiani e dell'internazionale, il lungo corteo ha attraversato tutto il centro della città raggiungendo quindi il Politeama ove, di fronte ad una grande folla, hanno parlato il segretario del Consiglio della gioventù, Castiglia, il segretario dell'UGI, Marchetta, il segretario della CGL, Mazza, il segretario « Nuova Gioventù » Pugliesi e il compagno Colaianni.

A CATANZARO, nel corso di una manifestazione quale da tempo non si vedeva, centinaia di persone hanno sfollato per le vie principali della città. In testa al corteo vi erano i compagni Di Stefano, segretario regionale del PCI, Aldo Stasi, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, Leonardo Stasi, segretario della Gioventù provinciale dei contadini, Sacco della CGIL, Ion. Puccio, il sen. Scarpino e altri dirigenti politici e sindacali nonché consiglieri comunali, provinciali e sindaci.

I cittadini hanno fatto alla corteo applaudendo, mentre i lavoratori, giunti dalla provincia con ogni mezzo, in folte delegazioni, cantavano gli inni della pace e del lavoro e indirizzavano grida ostili agli americani. Il corteo ha cominciato a cantare subito dopo il comizio tenuto in piazza Gramsci dal compagno Giuliano, capo del gruppo comunista al Consiglio provinciale di Catanzaro.

La manifestazione, che era stata promossa dal PCI, si è svolta davanti ai monumenti ai Caduti, dopo circa tre chilometri di percorso.

A LATINA si è svolta ieri mattina la manifestazione provinciale per la pace nel Vietnam e per il lavoro. Nonostante il sabotaggio della giunta, che aveva vietato lo svolgimento del corteo, una cinquantina di lavoratori hanno sfilato con bandiere e grossi cartelli dal piazzale dello Stadio a piazza del Popolo. Una macchina con altoparlanti apriva il corteo, ripetendo alla cittadinanza le parole di capoluogo i motivi della manifestazione organizzata dai comunisti.

Seguivano le delegazioni dei vari Comuni con bandiere e cartelli. I manifestanti sono convenuti da tutta la provincia. I dati sono stati forniti dall'Agro Pontino, dalla zona di Fondi, Formia e Gaeta) con carovane di pullman, macchine e motociclette, che si erano date convegno nel piazzale dello Stadio. Il significato della manifestazione era chiaramente espresso negli striscioni affissi sui finestrini dei pullman e nei cartelli: « Pace nel Vietnam », « Abbasso i gassatori americani », « Più lavoro agli edili e meno speculazione edilizia », ecc.

Il corteo è stato preceduto da fascisti ha tentato di disturbare la manifestazione: è bastato l'intervento di alcuni compagni perché immediatamente si dileguassero.

La manifestazione è proseguita in piazza del Popolo, dove il compagno ing. Calcinai ha portato ai convenuti il saluto della sezione di Latina, dando la parola al senatore Angelo Tomassini, che ha espresso l'adesione del PSUP all'iniziativa. Ha quindi preso la parola il compagno on. D'Alessio, il quale ha sottolineato la drammaticità dei temi posti in discussione oggi nel paese.

Ha concluso la manifestazione con un discorso dedicato agli avvenimenti del Vietnam, il compagno Luciano Gruppi, membro del Comitato centrale.

A PERUGIA duemila lavoratori hanno partecipato ieri alla « marcia » contro l'aggressione al Vietnam, che si è svolta per iniziativa delle sezioni del PSI, del PCI, del PSUP, delle Leghe Mezzadri di ed. ed. di Ponte S. Giovanni, Ponte Felcino, Ponte Valceperti e Peretola, borgate della periferia di Perugia sulle rive del Tevere.

Centinaia i cartelli, le bandiere, gli striscioni. Era pre-

Ad Anna Mannucci e Giuseppe Pederiali il premio « Sarzana »

SARZANA, 11. — Anna Mannucci di Firenze e Giuseppe Pederiali di Milano hanno vinto il premio « Sarzana » per la Resistenza e nuova generazione.

La prima avve presentata alla sezione storia del premio un saggio sugli « Aspetti della Resistenza in Toscana »; il secondo, per la sezione letteraria, un racconto dal titolo « Una luna estate per giocare ». Ad ognuno dei due vincitori sono stati assegnati per 250 mila lire.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

Ad Anna Mannucci e Giuseppe Pederiali il premio « Sarzana »

SARZANA, 11. — Anna Mannucci di Firenze e Giuseppe Pederiali di Milano hanno vinto il premio « Sarzana » per la Resistenza e nuova generazione.

La prima avve presentata alla sezione storia del premio un saggio sugli « Aspetti della Resistenza in Toscana »; il secondo, per la sezione letteraria, un racconto dal titolo « Una luna estate per giocare ». Ad ognuno dei due vincitori sono stati assegnati per 250 mila lire.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

La premiazione è avvenuta oggi al municipio di Sarzana, alla presenza di autorità locali e provinciali, e dei componenti la commissione giudicatrice, presieduta da Enzo Enriques Agnelli e composta, fra gli altri, da Carlo Casola e Franco Fortini.

Pravda

della storia passata, credere alla sincerità di questo gesto, i fatti più recenti si incrociano di distruggere ogni effetto anche solo propagandistico delle promesse di Johnson: ogni giorno le agenzie parlano di nuovi contingenti di marines inviati nel sud est asiatico, di nuovi bombardamenti aerea democratica del Vietnam, e sono questi fatti a mettere in chiaro la reale sostanza dei discorsi « pacifici » di Johnson.

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

« I circoli conservatori americani — conclude la Pravda — continuano dunque sulla loro strada pericolosa. Ma l'aggressione americana è un'impresa destinata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno una sola via d'uscita: firla con l'aggressione finché non è troppo tardi. L'Unione Sovietica ha condannato l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina e offre un reale appoggio al popolo del Vietnam nella giusta lotta. Come il nostro paese ha dichiarato con tutta fermezza, noi siamo pronti a dare il nostro contributo democratico del Vietnam, un tale aiuto che permetterà ai nostri amici vietnamiti di respingere l'aggressione imperialista americana ».

SAIGON

Il fronte di liberazione nazionale. Secondo Ball le reazioni di Hanoi al recente discorso di Johnson potrebbero essere contenute nella risposta che il

Nord Vietnam darà all'appello del 17 paesi non allineati. Ball ha avuto l'imprudenza di dichiarare che « se la risposta sarà negativa, noi continueremo a fare quello che facciamo attualmente » cioè con l'aggressione.

Sul piano militare, le fonti americane affermano che non è ancora avvenuto alcun attacco effettuato oggi contro la Repubblica democratica del Vietnam. Le stesse fonti ammettono la sconfitta subita ieri — e già da noi segnalata — dalle forze di aggressione ad opera dei patrioti del FLN, che hanno distrutto un intero presidio degli aggressori nella provincia di Quang Tinh. Un altro importante scontro è in corso a Ban Methouat, 250 km. a nord di Saigon. D'altra parte però — contrariamente a quanto asserito dalle fonti USA — un attacco aereo americano si è avuto oggi contro l'isola di Con Co. Radio Hanoi ha comunicato che in questo attacco, gli aggressori hanno perduto un aereo.

In un lungo articolo, che si ritiene sia stato scritto da un membro del governo cinese, il quotidiano del Popolo di Pechino, ripete che negoziati di pace possono iniziare solo dopo il ritiro degli aggressori americani dal Vietnam. « Come gli imperialisti americani sanno benissimo — dice il giornale — Johnson ha proposto condizioni assolutamente inaccettabili al popolo sudvietnamita. Se gli aggressori americani si rifiutano di lasciare il sud Vietnam, il nostro paese, che li aspetta e la sconfitta totale ».

Ancora una volta oggi, il Vietnam democratico ha ribadito le posizioni espresse dal presidente Ho Chi Minh. « Gli americani se ne vadano dal Vietnam, in tal caso il problema verrà risolto senza difficoltà », scrive infatti il giornale del Partito di lavoratori. Nhan Dan in un articolo dal titolo « Un uomo sanguinario tiene una conferenza sulla giustizia e sull'umanità ». Lo



Per inserire le donne nello sport

# Lo Stato richiamato ai suoi doveri

Dal nostro inviato

AREZZO, 11.

Il convegno «La donna e lo sport nella società italiana» si è concluso oggi nella quattrocentesca Sala dei Grandi Arellini dopo due giorni di appassionato, interessante e vivace confronto di idee. Per il modo stesso come è stato organizzato, ed era a questo proposito cui miravano Comune e Provincia di Arezzo quando decisero di indire l'incontro, il convegno si è trovato — come ha detto il presidente nazionale dell'UISP, nella sua comunicazione — a fare i conti con i temi più generali, con contraddizioni nuove e vecchie, ed ha di fatto rappresentato un'occasione di spinta in avanti verso la concreta affermazione del ruolo sportivo importante degli Enti locali nella vita associativa, culturale, ricreativa delle giovani generazioni. E questo è uno degli aspetti del complesso problema rappresentato dalla diffusione di massa della pratica sportiva.

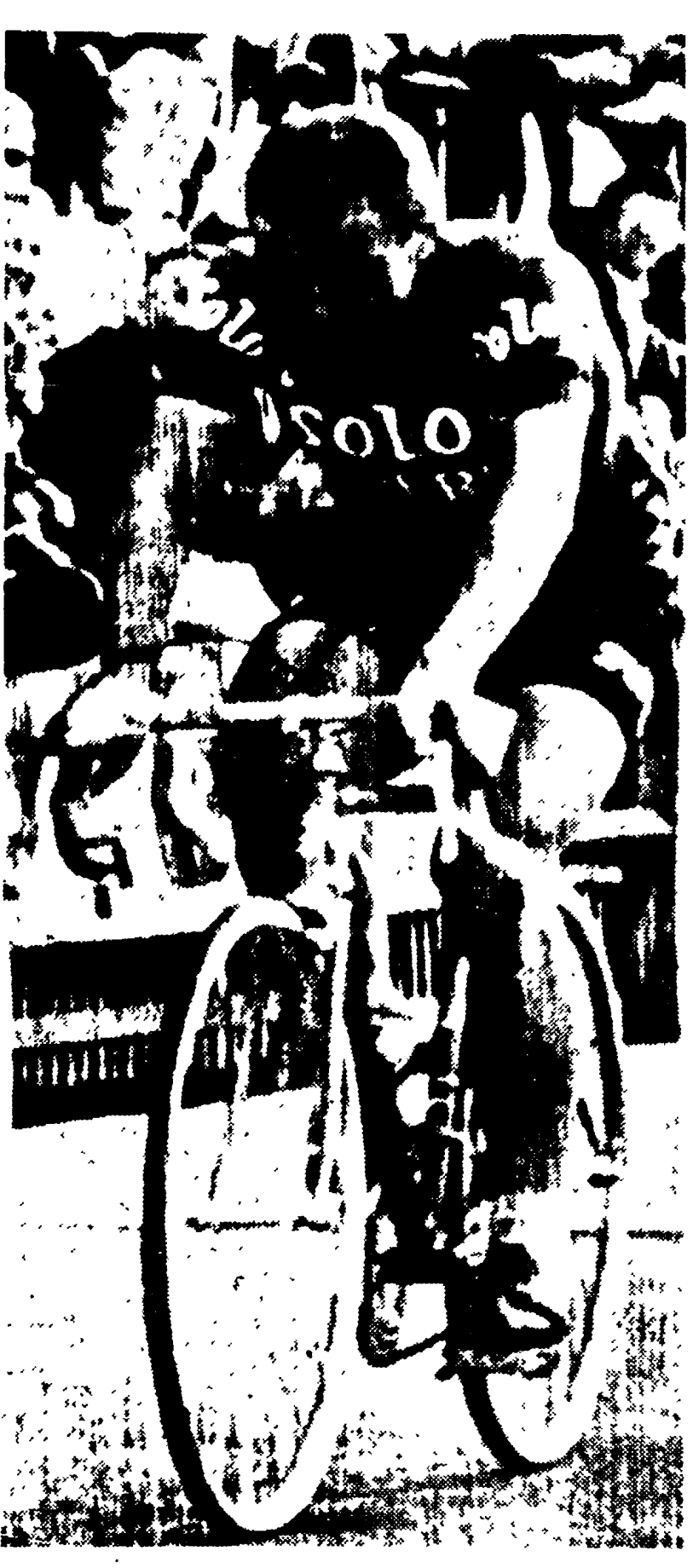
Marisa Rodano, approfondendo il discorso sulla scuola, e delineando il modello di una scuola moderna, integrata, centro moderno di vita associativa, ha spinto la sua indagine sulla struttura sociale del nostro Paese. Difatti è impensabile sperare di riuscire ad avviare a soluzione le questioni legate all'ingresso della donna nel mondo dello sport, e di riuscire a far partecipare alla vita sportiva le ragazze, senza affrontare i rapporti che intercorrono tra la donna da una parte e il lavoro, la scuola, la famiglia dall'altra: quelli esistenti infatti sono rapporti vecchi i quali, in pratica, funzionano da elemento discriminatore a sfavore della donna. E' solo in un nuovo ambiente sociale che lo sport femminile potrà rovesciare l'antico rapporto di subordinazione, partecipando allo sport maschile. Insomma: lo sport femminile, da settore depressivo diverrà un diritto, un servizio pubblico, solo in un ambiente in cui lo Stato assolverà ai suoi compiti nel contesto di un impegno generale di rinnovamento democratico della società.

Nella discussione sono intervenuti il prof. De Angelis (Sarno), Ugo Biondi, dott. sa Vitaliana Carnesechi (AICS), dr. Pieri (Luca), Terrelli (Modena), prof. sa Giovanna Gabbi (Pari di Reggio Emilia), dott. sa Tosoni Jolanda, avv. Pichi (Arezzo), prof. Onori (Roma), prof. Zambelli, prof. Rubino, prof. Gori. Il documento finale è stato redatto da una commissione composta da rappresentanti dell'UDI, dell'UISP, del centro Libertas, del CSI, dell'AICS, di insegnanti di educazione fisica e di amministratori pubblici.

Piero Saccenti

La classica francese conferma la magnifica forma del campione belga

# RIK VAN LOOY SOLO A ROUBAIX



Aveva vinto anche le edizioni del 1961 e 1962. Ha eguagliato i record di Lapize (1901-1910-1911) e di Rebray (1931-1934-1935)

## Adorni (6°) primo degli italiani

Rugby: gli juniores battuti (9-3) dai francesi

MILANO, 11. Nell'incontro di rugby tra la Selezione italiana juniores e il Comité du Lyonnais juniores, i francesi hanno vinto per 93 (30). I francesi, avvalendosi dello insuperabile Nechout e del mediano d'apertura Monin, hanno imposto la loro superiorità profittando dei numerosi vuoti lasciati dagli azzurri. Gli italiani si era presentata un'ottima occasione nella ripresa con una veloce fuga di Calumba, ma i francesi hanno fatto sfumare la meta che sembrava ormai sicura. Nella seconda partita, i seniors del Comité du Lyonnais hanno battuto la Selezione italiana per 11-8 (8-3). Marcatori: nel primo tempo al 4' Martini (Italia) su calcio piazzato; al 7' Martinet (Fr.) su calcio piazzato; al 25' meta di Cocquard (Fr.) trasformata da Arredi; nel secondo tempo al 23' meta di Galletto (It.) trasformata da Di Sisti; al 33' meta di Sisti.

ROUBAIX, 11. Rik Van Looy ha vinto per distacco la 63a Parigi-Roubaix ed ha colto con questo brillantissimo successo un'altra perla per arricchire il suo seroto di grande campione. Egli ha infatti portato a tre le vittorie in questa gara, eguagliando i record di Lapize e di Rebray.

Van Looy ha staccato il gruppo di testa a otto km. da Roubaix ed ha tagliato il traguardo con più di un minuto di vantaggio sugli immediati inseguitori. Gli italiani non hanno ben figurato, salvo Adorni che si è piazzato sesto nel gruppo degli immediati inseguitori del vincitore giunti a 111' da Van Looy. Ronchini si era ritirato per caduta. Dopo una partenza sotto un cielo nuvoloso, ma con il vento in favore dei concorrenti, la gara ha visto nei primi chilometri alcuni tentativi di fuga che però sono rientrati quasi subito. Al «via» hanno tentato di avvantaggiarsi Fouldier e Genet; poi all'attacco chilometro è stata la volta di Anquetil con altri quattro corridori; dopo qualche altro chilometro hanno cercato di staccarsi Simpson, Dancelli e Meriaux. La prima vera fuga, però, si è avuta verso il 30. chilometro quando Stefanoni, si è allontanato ed è stato ripreso soltanto dopo 26 chilometri da De Rosso e Meriaux; i tre sono stati poi riassorbiti dal gruppo. La media nelle prime due ore è stata di circa km. 40 orari, ma è salita nella terza a 43,200.

Il portoricano battuto ai punti

# Il panamense Laguna strappa a Ortiz la corona dei «leggeri»

Pesi gallo: Lucini K.O.

## SCARPONI RESTA CAMPIONE ITALIANO



SALSOMAGGIORE TERME, 11. Federico Scarponi ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi gallo battendo per k.o. alla settima ripresa lo sfidante Luigi Lucini, ma di questo verdetto si parlerà a lungo. A molti è apparso infatti che il destro del campione italiano che ha scosso il pugile cremonese al punto di indurre l'arbitro Polelli di decretare l'«out» sia stato tirato quando il direttore del combattimento aveva diviso i due contendenti allacciati in mischia e prima che egli desse il segnale della ripresa del confronto. Dopo l'incontro l'arbitro ha precisato che Scarponi ha colpito prima che egli desse il «break», ma è indubbio che l'ordine di dividersi sia giunto dopo che l'arbitro aveva già separato di fatto i due pugili. Lucini è stato, infatti, centrato mentre era con le mani abbassate, dopo che l'arbitro lo aveva allontanato dal campione. Era questa la quarta volta che i due pugili si trovavano di fronte per definire una questione di superiorità ancora indecisa dopo tre confronti che avevano dato una vittoria a ciascuno dei due ed un «no contest». Al momento della sospensione il combattimento era ancora su un piano di equilibrio. Nella foto: SCARPONI.

CITTA' DEL PANAMA, 11. Il panamense Ismael Laguna ha battuto ieri sera ai punti il campione Carlos Ortiz, conquistando il titolo mondiale dei leggeri. A favore di Laguna hanno votato l'ex campione dei massimi, Walcott, che fungeva da arbitro, e uno dei giudici, mentre l'altro si è pronunciato per il pareggio. Laguna, che ha 22 anni, ha aperto una ferita sull'arco sovraccigliare di Ortiz e ha contenuto brillantemente il furioso disperato finale del portoricano. Prima della sconfitta di ieri, Ortiz aveva ottenuto 12 vittorie di fila. Fottava delle quali gli aveva fruttato nel 1962 la conquista del titolo ai danni di Joe Brown. La vittoria di Laguna appare tanto più ragguardevole in quanto il panamense ha sempre combattuto nella categoria dei «piuma» e questo incontro era il primo che lo vedeva impegnato come leggero.

In due occasioni, alla 6. e alla 9. ripresa, il panamense ha scosso duramente l'avversario. Nell'ultimo assalto il portoricano è stato letteralmente in balia del neo campione ed ha terminato l'incontro con l'occhio sinistro tumefatto e con la bocca e il naso sanguinanti. Durante tutto il combattimento, disputato davanti a 15.000 spettatori entusiasti della bella prestazione del loro pugile, Ortiz ha cercato il corpo a corpo, ma Laguna ha dato prova di grande velocità e agilità mantenendo sempre a distanza il portoricano e concentrando i rapidi colpi di destro che lo hanno messo spesso in difficoltà. Così Laguna, che non aveva mai sostenuto un incontro oltre il limite delle 10 riprese, ha dimostrato di essere in perfette condizioni fisiche e la scioltezza del suo stile lascia pensare che Panama abbia ritrovato il «re del quadrato» come lo era stato a suo tempo il celebre Al Brown.

Il verdetto finale comunque non è stato unanime. L'arbitro dell'incontro, Joe Walcott, ha dato a Laguna 143 punti, contro 122 ad Ortiz; un giudice americano ha dato 145 punti a ciascuno dei due pugili; il giudice panamense si è pronunciato a favore del suo connazionale per 147 137.

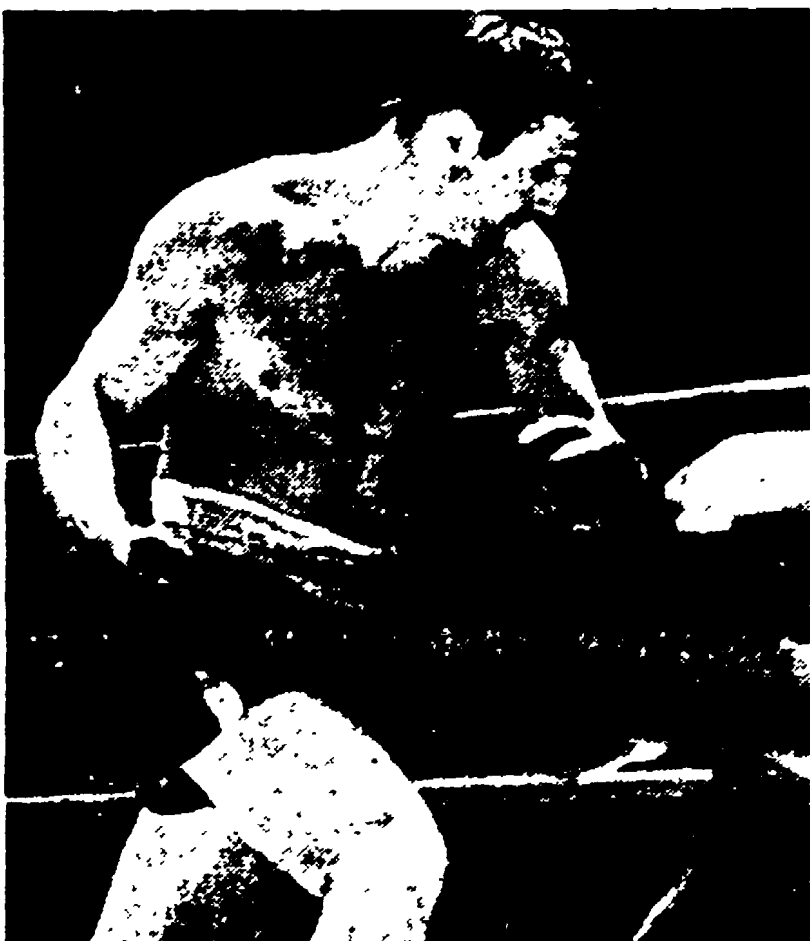
«Non è stata la mia giornata, non sono riuscito a combinare niente di buono, ho combattuto al limite delle mie possibilità», Laguna è molto veloce ma non ha il colpo risolutore; così ha dichiarato l'ex campione del mondo al termine del combattimento. Il pugile portoricano, di 28 anni, che portava ben visibili sul viso i segni della dura lotta sostenuta, ha detto che avrebbe subito un combattimento di rivincita, aggiungendo che da un anno non aveva più combattuto sulla distanza delle 15 riprese. Raggiante e con il viso ancora relativamente fresco, il neo campione mondiale ha a sua volta dichiarato di non essere affaticato in quanto, in vista di questo incontro, egli si era preparato per sostenere un combattimento in 20 riprese. Laguna ha aggiunto che non metterà in palio il titolo fino a quando non peserà 130 libbre (59 kg.). «Ortiz è un grande campione — ha concluso Laguna — mi ha colpito abbastanza duramente nella terza e nella sesta ripresa, ma fin dal secondo assalto ho capito che avrei conquistato il titolo».

## Mulligan vince a Palermo

PALERMO, 11. Successo finale: Martin Mulligan nel XXI Torneo internazionale di tennis di Palermo. L'australiano ha battuto in maniera chiara e convincente il colombiano Alex Delgado, con un punteggio e dalla precisione dell'avversario. Mulligan ha poi vinto anche il doppio maschile in coppia con Merlo. Il singolare femminile è stato vinto dall'australiana Schacht che ha battuto la tedesca Sturm al termine di una gara incerta. Il dettaglio: Finale singolare maschile: Mulligan (Australia) batte Alvarez (Columbia) 6-1, 6-1, 6-2. Finale singolare femminile: Schacht (Australia) batte Sturm (Germania) 6-0, 5-7, 6-3. Finale doppio maschile: Merlo (Italia) e Mulligan (Austria) batte Alvarez (Columbia) e Mc Millan (USA) per 7-5, 6-3, 6-3.

Stasera a Bologna

# PER DE PICCOLI UN FACILE BEASLEY



Bologna 11. Renato Torri, l'antico peso medio, come organizzatore ha sempre avuto l'hobby di inserire nei suoi programmi i pesi massimi. Riprendendo l'attività, Torri ha ancora puntato come motivo di rivincita la riunione di domani sera, lunedì, al Palasport, a Migliari invece è riservato un antagonista più valido almeno stando al record di Pev. Un incontro di sicure attrattive sarà quello fra i pesi piuma Casti e Ferreira. Il toscano è un pugile che dà spettacolo perché veloce e buon schermatore, mentre il brasiliano è un picchiatore efficace. Per il peso mosca Cavilli, che per la sua insuperabile foga è soprannominato «il motorino», si sembra che il cremonese Sudali sia un avversario modesto. Veronesi e Fusconi sono due superpugili che hanno avuto l'incarico di aprire la serata e riscaldare l'ambiente: si tratta di due giovani sistenti e non tradiranno la consegna. Nella foto: DE PICCOLI.

Ordine di arrivo

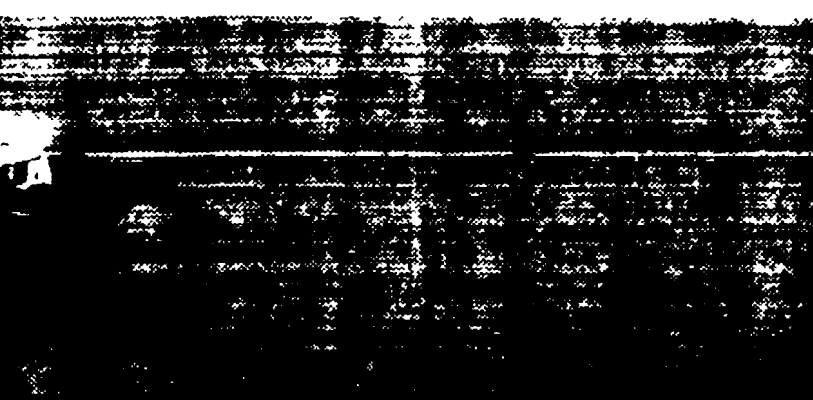
1) Van Looy (Bel.) che precede il gruppo di testa in 8:23'22" alla media di 41,847 km/h; 2) Sels (Bel.) a 111"; 3) Van Schill (Bel.) a 111"; 4) Van Schill (Bel.) a 111"; 5) Huysmans (Bel.) a 111"; 6) Adorni (It.) a 111"; 7) Simpson (GB) a 111"; 8) Brummans (Bel.) a 111"; 9) Noel Fore (Bel.) a 111"; 10) Van Connington (Bel.) a 2:23'30" con un tempo di 35'30" da Staston Rebray (1931, 1934, 1935).

## Veronese solo non a Parigi

PARIGI, 11. Free Ride ha vinto il Prix Gay di galoppo disputato a Longchamp in una bella giornata sulla distanza di 2.000 metri e dotato di 250.000 franchi, davanti a Mi chilmackinac e a Siebert, nel l'ordine, l'italiano Veronese si è classificato soltanto non dopo essersi ben comportato nella fase iniziale della gara.

Sconvolte le previsioni alle Capannelle

# Sorpresa nel «Parioli» Bauto batte Tadolina



Bauto, «cavallo-sorpresa» di turno, ha battuto di misura la favorita Tadolina aggiudicandosi il 58. Premio Parioli (L. 15.750.000, m. 1600), seconda classica della stagione primavera di galoppo ed anteprima del Derby. Bauto ha giolpato in 1'40" sui 1600 metri della pista grande ed anche se la sua vittoria è stata agevolata dal terreno leggermente pesante e da una serie di circostanze è chiaro

che, alla luce della prova di ieri e dell'ottimo tempo fatto registrare, dovrà essere ritenuto. Molti si affrettarono a gridare che Tadolina va ridimensiata dopo questa sua inattesa sconfitta; non siamo di questa opinione e crediamo che sarebbe un errore rinunziare a causa di questo «Parioli» alla preventivata trasferta in Inghilterra. Pur battuta Tadolina ha lasciato a sette lun-

ghezze il miglior maschio della generazione, Maris, dopo quella corsa di appello: Bauto ha vinto ed in un tempo ottimo e quindi dobbiamo ritenere che le sue precedenti sconfitte siano state dovute a mancanza di preparazione; ma potrebbe anche darsi che il figlio di Almaro, cavallo di carattere, sia il cavallo di una sola giornata e che in avvenire torni a deludere come a Pisa. Solo le prossime classiche ci diranno qualcosa di più su di esso: così come dovranno dirci del vero valore di Maris, completamente scomparso ieri.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1. Moustache; 2. Fanfaron; tot. V. 52. P. 17-12. Acc. 26. 2. corsa: 1. Casamaina; 2. Sanna; tot. V. 50. P. 22-25. Acc. 171. 3. corsa: 1. Dennis; 2. Vallecchia; 3. Mirr; tot. V. 20. P. 13-27. Acc. 202. 4. corsa: 1. Sandy Road; 2. Dinami; tot. V. 30. P. 11-11-12. Acc. 29. 5. corsa: 1. Fleau du Dragon; 2. Spassoso; 3. Filetino; tot. V. 46. P. 13-13-14. Acc. 68. 6. corsa: 1. Bauto; 2. Tadolina; 3. Pine Apple; tot. V. 53. P. 14-12-14. Acc. 56. 7. corsa: 1. Desana; 2. Raffaelina del Garbo; 3. Ludda; tot. V. 13. P. 12-20-21. Acc. 32. 8. corsa: 1. Kimi; 2. Rosta.

Terzo successo stagionale del ciclista

# Di forza Meschini s'impone nel Gran Premio Apertura

Dal nostro inviato

GRADOLI, 11.

Nel Gran Premio Apertura, l'addizionale corsa che precede la stagione dilettantistica nel viterbese, ha vinto in modo autoritario Maurizio Meschini. Con la vittoria di oggi il forte corridore della Miglini Ponte ha quest'anno già totalizzato tre vittorie che, aggiunte ad altrettanti piazzamenti, lo mettono in evidenza come uno dei migliori dilettanti italiani. La corsa di Gradoli doveva essere l'occasione per una grande battaglia fra le squadre rivali del centro sud, la Miglini Ponte e la Ferrarelle. In effetti questo grande scontro non c'è stato perché la Ferrarelle non ha presentato tre dei suoi più prestigiosi corridori: Ursi, Mariani e Gregori. Ed ecco alcuni appunti sulla

corsa. I primi a mettersi in evidenza sono Brunetti, Baglini, Meschini, Marcelli, Possenti, Risi e Luciani che al trentesimo chilometro di corsa già sono in fuga con 50" di vantaggio su Serafini, Crioni, Ballini, Massi, Carloni, Gori e Viola. Leggermente più staccati gli altri.

Al secondo passaggio da Gradoli Meschini delinea il grande volante precedendo di 10" il gruppetto dei corridori che era in fuga con lui. Marcelli insiste nella sua azione solitaria ma la caccia degli inseguitori è decisa e riesce ad annullare l'attacco dell'abruzzese. Dal gruppo intanto anche Massi, Ballini, Carloni e Urioni escono e si lanciano all'inseguimento quando mancano ancora circa quaranta chilometri all'arrivo. Meschini assume il

comando della corsa e man mano aumenta il suo vantaggio. L'azione di Meschini sulla salita della Cantoniera provoca la selezione anche nel gruppetto ed infine le ultime brevi rampe che partono al paese dove è tesò lo striscione d'arrivo selezionano ancora i concorrenti che arrivano una alla volta con vari distacchi fra loro.

e. b.

Ordine di arrivo

1) Maurizio Meschini (Miglini Ponte) che compie i 110 km. del percorso in ore 2 e 44" alla media di km. 36,585; 2) Baglini (Miglini Ponte) a 12"; 3) Risi (Miglini Ponte) a 12"; 4) Luciani (Vespa Valtelli) a 210"; 5) Brunetti (Polisportiva Giornata) a 1; 6) Massi a 240"; 7) Ballini a 3; 8) Marcelli a 345"; 9) Urioni a 350"; 10) Possenti a 4.



Due punti d'oro per i «blucerchiati»

Sorpresa a Torino: vince la Samp (gol di Sormani)

Il Napoli batte a fatica il Trani: 1-0

Sterile la superiorità territoriale dei granata - Sattolo in gran giornata

TORINO: Vieri, Poletti, Buzacchera; Pula, Cella, Rosalo; Albrigi, Ferrini, Hitchens, Moschino, Meroni.

SAMPORIA: Sattolo, Vinciguerra, Dardoni, Mier, Morini, Toschi, Frustalupi, Sormani, Da Silva, Barison.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORE: al 29' Sormani.

NOTE - Cielo semicoperto, terreno in ottime condizioni; spettatori: 8.000. Angoli: 4-1 per il Torino.

Dalla nostra redazione

TORINO, 11.

Prima raccontiamo il gol di Angelo Sormani perché è a questo chiodo che si appende tutto il resto della gara. Il brasiliano aveva segnato l'unico gol di questo campionato nel lontano settembre...

Eravamo dunque al 29' del primo tempo. Cella, che oggi ha giocato male, metteva k.o. Toschi con una testata, a tre quarti in campo granata, sulla sinistra. Un po' di assembramento e punizione...

Questo vuol dire che il Torino doveva vincere? Non doveva perdere, questo sì. Non solo perché ha dominato la gara, ma per il fatto che i granata per ben due volte hanno trovato il legno della porta...

Gigino Meroni nel giro di un minuto (al 19' e al 20') ha dato fuoco allo stadio (si era ancora sullo zero a zero). La prima volta dopo aver lasciato al palo, come uno stoccafisso, Vincenzi, ha anticipato la corsa e ha fatto partire una telegnata da fuori area...

Il Torino ha continuato a premere ma è la Samp a passare. I granata sono ripartiti all'attacco e Hitchens ha indovinato (fortunatamente!) di testa la luce della porta su centro di Moschino. Ancora Sattolo con un intuito eccezionale ha svistato il gol. Il paraggio non soltanto rinvia, ma i granata sono in giornata nera, senza idee, e solo Meroni dà l'impressione di poter «inventare» un gol. La Samp staziona a centro campo e imbottisce l'area di difensori.

Si spera che nella ripresa il Torino venga a galla, ma la Samp ha capito l'antidoto e ha scambiato di ruolo Vincenzi e Dellino. Pula tenta di rinsanguare l'attacco con frequenti sgroppate, ma ci vuol ben altro. Un'azione della Samp all'11' scambia Sormani Frustalupi e tiro che va fuori di poco. Al 25' un «mani» netto di Frustalupi in area su centro di Albrigi: l'arbitro lo considera inavveniente. Tutto il Torino all'attacco. Al 27', su corner calcato da Moschino, Sattolo respinge corto: si getta in tutto il lungo Pula ma la palla colta da Sattolo e rimbalza sulla traversa. Ancora calci d'angolo come se piovesse, ancora qualche tentativo a rete e poi il fischio finale.

Cos'ha il Torino? È andato arrosato? Forse il rientro di Ferretti potrebbe ridare un po' d'ordine a centro campo e Pula potrebbe offrire la possibilità di un turno di riposo a Ferrini o a Moschino. Sempre Edmondo Fabbri permettendolo, Rosalo potrebbe riprendere il suo ruolo di stopper.

La Samp con questi due punti forse ha raggiunto la zona di sicurezza. D'altra parte oggi ha dimostrato di meritarsi un posto in Serie A.

Nello Paci

Il torneo di basket

Corziana-Rover Venezia 79-48. Libertas Livorno-Fides Bologna 90-72. Knorr Bologna-Petrarca Padova 82-74. Benetton Biadene Al'Onestà-Biella 64-49. Stella Azzurra-Fonte Levissima 64-43. Simmenthal-Ignis 83-49 (giocata sabato).

Risultato platonico per una partita scialba

Il Messina batte l'Atalanta (1-0) ma la retrocessione è ormai inevitabile

MESSINA: Baroncini, Garbugliola, Caci, Ghelli, Landri; Bagatti, Brambilla, Morillo, Giola, Morbelli.

ATALANTA: Pizzaballa, Pesce, Moscato, Mennella, Colombo; Milan, Bolchi, Nova, Merzaghi, Magistrelli.

ARBITRO: Di Tomo, di Lecce.

MARCATORI: al 21' del secondo tempo Giola.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 11.

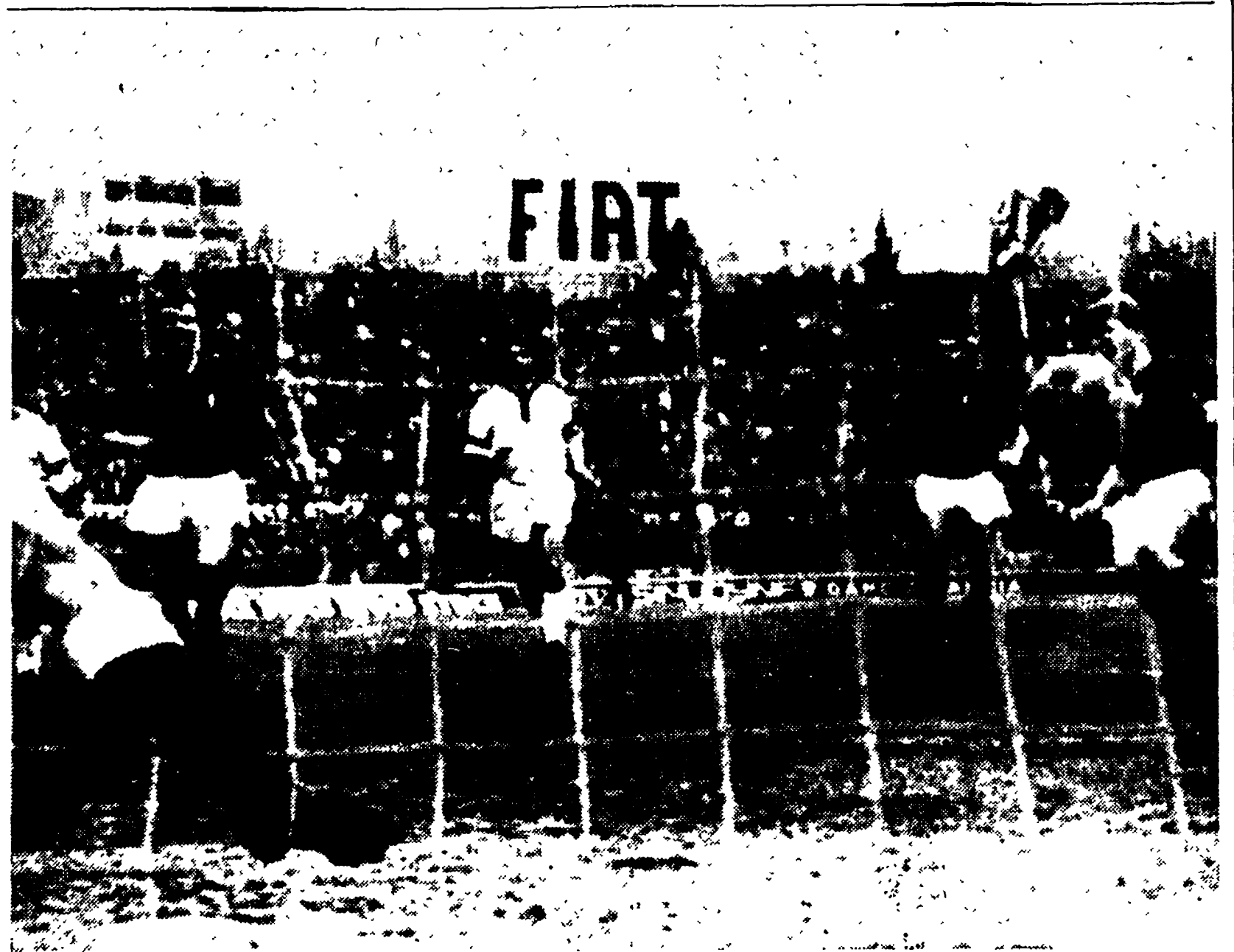
Finalmente il Messina ha vinto, sia pure con una sola rete e sciupando altre occasioni favorevoli. Un risultato platonico per ambedue le squadre, soprattutto per il Messina che è ormai candidato sicuro alla retrocessione. Il gioco è stato assai povero, ma l'agonismo che i biancocelesti hanno messo in campo è stato straordinario, e solo questo ha potuto animare una gara che, per il resto, è stata piuttosto scialba. La rete è arrivata al 31' del secondo tempo. Azione iniziata da Morbelli sulla sinistra con palla a Clerici che, in area, di testa, passava a Giola. Questi insaccava pure di testa sorprendendo Pizzaballa.

Nel primo tempo vi era stato un solo brivido, al 18', quando, su tiro di Brambilla, Pizzaballa si lasciava sfuggire un pallone che si avviava lento verso la porta, riuscendo tuttavia a recuperarlo in extremis. Per il resto, un susseguirsi di calci a vanvera con il

Messina che cercava di inseguire una propria tattica. Era proprio al secondo tempo che il gioco acquistava un po' più ordine da parte del Messina. L'Atalanta, che aveva dimostrato di volere egregiamente, con tranquillità, affrontare gli attacchi dei giocatori di casa, è stata costretta ad una difesa un po' affannosa a partire dal decimo minuto, dopo che al 2' un tiro di Milan su passaggio di Magistrelli (risultato, un po' il «cervello» dell'attacco) era stato parato da Baroncini. Si susseguivano infatti al 10' un forte tiro di Bagatti di poco fuori, un violento tiro di Landri al 27', dal limite dell'area,

che Pizzaballa respingeva in corner, un tiro di Morrelli al 30' di poco fuori e, un minuto dopo il goal già descritto. A questo l'Atalanta reagiva subito con un violento colpo di testa di Colombo che Baroncini riusciva a rinviare in corner. Al 35' Morrelli aveva la possibilità di segnare, su passaggio di Benatti che lo trovava smarcato in area, ma riusciva ad inviare la palla sulla traversa. Al 41', in una situazione analoga, il centro attaccato trovatosi solo col portiere in uscita spediva ancora fuori. Vano il tentativo di forcing finale dell'Atalanta.

Edoardo Biondi



BOLOGNA-MANTOVA 4-1 - HALLER realizza su rigore la seconda rete del Bologna (Telefoto)

Il Mantova era andato in vantaggio per primo

Il Bologna dilaga nella ripresa (4-1)

Le reti segnate da Ciccolo, Perani, Haller (rigore) e Nielsen (2)

BOLOGNA: Negri, Roveri, Muccini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bagnarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Tarabilla, Pini, Canciani; Tomeazzi, Jonsson, Di Giacomo Bartolomei, Ciccolo.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MARCATORI: nella ripresa: all'8' Ciccolo, al 12' Perani, al 36' Haller su rigore, al 39' e al 42' Nielsen.

NOTE: spettatori: 20.000; tempo coperto, campo in buono stato. Esordisce nel Bologna Tario Roveri, proveniente dal Mantova, nato il 21 marzo 1947. Angoli 11-5 per il Bologna.

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 11.

E' finita 4-1 per il Bologna. Non pensate però che sia stata una passeggiata per i rossoblu. Niente affatto. I padroni di casa hanno commesso la loro mezza pappera domenicale, all'ottavo del secondo tempo, che ha consentito agli ospiti di andare in vantaggio. E fino a quel momento i mantovani avevano mica sfignato contro gli imprecisabili bolognesi, anzi si erano difesi con saggia energia e visto che gli avversari avevano fatto loro un mezza regala, si pensava che potessero chiudere addirittura l'incontro imbattuti. Ma proprio a questo punto il Mantova non ha saputo approfittarne; ha sbagliato troppo giungendo ad... esemplificare le ragioni per le quali si trova attualmente nei bassifondi della classifica. Il Bologna pareggiava al 12' in virtù di una pappera colossale di Zoff che si lasciava sfuggire fra le gambe un tiro innocuo di Perani. Ciccolo, pochi minuti dopo, non sapeva realizzare la seconda rete per gli ospiti e allora il Bologna è stato... «costretto» ad infierire sugli ingenui avversari.

I rossoblu, a dire il vero, oggi toria. Hanno iniziato aggredendo i mantovani, ma sbagliando nell'ultimo passaggio cosicché Zoff non veniva mai impensierito. Poi il gioco via via andava gradatamente peggiorando. Contro l'ammucchiarsi dei difensori virgiliani i padroni di casa non riuscivano ad impostare una manovra di aggiramento, non c'erano i cross delle ali, cosicché Nielsen, doveva tornare indietro per conquistare palloni e tentare l'azione da lontano, ma con scarso successo. A centro campo il gioco di Fogli mancava della necessaria lucidità nell'impostazione e ciò agevolava il lavoro dei difensori mantovani che con l'eccezionale Pini facevano da comodi dominatori.

Il punteggio di 0 a 0 che chiudeva il primo tempo era proprio qui a Bologna, seppur farsamente apprezzare; oggi proprio no.

Le reti \* del secondo tempo: fallo di Janich su Tomeazzi, sulla destra. Batte Ciccolo, tutti s'attendevano il cross, l'ex interista, invece, tira in porta e Negri è beffato: 1-0. Al 12' Perani cincieschia sulla destra, poi mette al centro un pallonetto-cross che passa fra le gambe di Zoff; il paraggio è cosa fatta. A 10 minuti dalla fine Tarabilla atterra Bulgarelli: rigore. Tira Haller che fa centro spazzando Zoff. Al 39' palla da Roveri a Perani, cross; Bulgarelli non riesce ad intervenire: arriva Nielsen e realizza. Sul finire della azione con tocco di Pascutti a Nielsen e le reti sono, ingiustamente, quattro.

Franco Vannini

Geki Russo primo a Imola

IMOLA, 11. Geki Russo ha vinto la finale della coppa A.C. Bologna per la formula 3 di automobilismo disputata oggi a Imola.

Ecco la classifica: 1) Geki Russo (De Sanctis Ford) che percorre i 25 giri corrispondenti a km. 149,34; 2) De Adamich (Lola) in 50'23"6; 3) Manfredini (Weine Ford) in 51'01"5; 4) Williams (Ingh.) (Brabham) in 51'24"5; 5) Vidal (Francia) (Alpine) in 52'03"8.

Alla Pro-Recco la Coppa dei Campioni

La Pro Recco vincendo l'ultima partita con il Partizan per 10 si è aggiudicata la Coppa dei Campioni di pallanuoto. Ecco la classifica finale: 1) Pro Recco (p. 6); 2) Partizan (p. 4); 3) Dinamo Magd. (p. 1); 4) Marina Mosca (p. 1).

Navazzo si aggiudica il Premio Romagna

Navazzo ha colto una chiara vittoria all'Areoveggio. Il Premio Romagna (L. 2.250.000, metri 2500) vedeva alla partenza i migliori esponenti della leva indigena 1961. Navazzo ben guidato da W. Casoli tagliava vittorioso il traguardo dopo essere stato sempre al comando davanti a Quentini e Valganna.

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Mistrini; Ronzon, Tuzilli, Emoli; Bolzoni, Montufusco, Bean, Spino, Tacchi.

TRANI: Biggi, Crivellente, Pappalera; Arfuso, Della, Balzarini; Barbato, Bluito, Silva, Lombardo, Malavasi.

ARBITRO: Gussoni di Varese.

MARCATORE: Nella ripresa al 17' Ronzon.

Angoli: 10-3 per il Napoli.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Nell'incontro di andata il Napoli, fino a quel momento imbattuto, dovette cedere alla matricola pugliese. Una sola rete decise il risultato. La realizzò il giovane Lombardo che seppe sfruttare un malinteso tra Bandoni e Ronzon. Il risultato fece sensazione. Il Napoli, di fatto, era partito col ruolo di squadra protagonista del torneo. Il Trani, di contro, pur avendo vinto il campionato di Serie C, dovette appellarsi alla benevolenza della Lega per essere ammesso nella serie superiore, non contando la cittadina adriatica ancora 40.000 abitanti, limite stabilito per la partecipazione al campionato cadetto. E fu providenziale, anzi, l'anticipato parlo di due o tre robuste donne pugliesi, per avviare la pratica a soluzione... Il risultato, come dicevamo, fece sensazione. Ma nel ambiente napoletano fu accolto con una certa stizza più che con rammarico, e gli stessi calciatori, e Pesalo, non riuscirono a mandar giù quel maledetto malinteso che aveva provocato la sconfitta e soprattutto non riuscirono a mandar giù il cipiglio e la determinazione con cui i tranesi avevano affrontato il Napoli e lo avevano battuto. Sembrò una mancanza di rispetto, un affronto, il Trani, però, per dichiarazione di Arienti, l'allenatore, aveva fatto intendere che la sua partita lo avrebbe giocato con la stessa distinzione dell'andata, senza timori reverenziali. E così è stato.

Il Trani ha tenuto in scacco il Napoli per tutto il primo tempo, ha subito la rete al 11' della ripresa, e non si è arreso, costringendo gli azzurri a saltarsi fino all'ultimo minuto. Sia dunque lode al Trani! La sua arma migliore è stato il ritmo imposto alla gara: una velocità spaventosa ed una velocità impressionante. Poi, si capisce, polle battute di prima, ed un gran mucchio in area ogni volta che il Napoli attaccava. Certo, è stato anche fortunato il Trani in qualche occasione, ma si potrebbe dire che la fortuna del Trani è stata aiutata da Spanio e Bolzoni e Bean in fatto di tiri.

Immeritata allora la vittoria da parte di No, meritatissima. Abbiamo già fatto rilevare che le reti potevano essere di più se non ci fosse stato di mezzo un Biggi fortissimo e se gli attaccanti avessero mantenuto un minimo di calma in più nelle fasi risolutive. Gli stessi tranesi, alla fine, hanno riconosciuto che il Napoli merita questi altri due punti, preziosi per la sua classifica.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Il Napoli ha mancato delle buone occasioni, il Trani ha tentato sempre di rendersi efficace in contropiede, particolarmente col velocissimo Barbato, ex-giocatore del Napoli. A comandare la carica tra gli azzurri, era quasi sempre Spanio. I suoi scatti repentini, le sue convulse discese, il suo buttarsi a testa bassa nella maraglia tranesa, però, non producevano effetto su certe sue tibuzze, sia per la mancanza di efficacia inserimento di Bean che era marcato stretto da Arfuso (un attaccante trasformato in difensore da Arienti). E poi c'era Biggi che parava tutto... Zero a zero.

Iniziativa la ripresa e la difesa tranesa s'effaccava le sue marcatore. Passare tra quelle maglie, dialogando, sembrava impossibile: sorprendere Biggi sui calci di punizione era assai improbabile; segnare in mischia (e se ne creavano di spaventose, di tanto in tanto) neanche a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione. No, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

Non, ci tocca un colpo netto, a pensarci, con quei difensori che scattavano e colpivano con estrema decisione. E come allora? Questa domanda se l'era già posta anche Ronzon, ed aveva tirato da lontano, ma fuori bersaglio, oppure senza troppa convinzione.

La partita decisa da una rete di Ronzon

Serie B

I risultati

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Bari-Alessandria, Catanzaro-Parma, Lecco-Varese, Livorno-Modena, Monza-Spal, Padova-Brescia, Napoli-Trani, Padova-Brescia, Padova-Venezia, Pro Patria-Palermo, Reggina-Triestina.

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Brescia, Napoli, Lecco, Padova, Spal, Modena, Potenza, Palermo, Reggina, Venezia, Pro Patria, Bari, Catanzaro, Verona, Alessandria, Livorno, S. Monza, Trani, Triestina, Parma.

Serie C

Girone A

I risultati

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include CRDA-Fantulla, Cremonese-Udinese, Marzotto-Como, Mestrina-Entella, Novara-Ivrea, Piacenza-Carpi, Savona-Livorno, Solbiatese-Villorbo Veneto, Treviso-Biellese.

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Novara, Biellese, Solbiatese, Savona, Marzotto, Como, Piacenza, Treviso, Carpi, Udinese, Cremonese, Mestrina, Legnano, Udinese, CRDA, Ivrea, Villorbo V., Fantulla.

Così domenica

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Biellese-Marzotto, Como-Mestrina, Entella-Carpi, Fantulla-Treviso, Ivrea-Solbiatese, Legnano-Novara, Savona-Piacenza, Udinese-CRDA, Villorbo Veneto-Cremonese.

Girone B

I risultati

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Carrarese-Lucchese, Cesena-Frosinone, Pisa-Grosseto, Maceratese-Pistoiese, Ravenna-Perugia, Prato-Ternana, Rimini-Arezzo, Siena-Empoli, Torres-Anconitana.

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Pisa, Arezzo, Ternana, Perugia, Siena, Carrarese, Cesena, Torres, Empoli, Ravenna, Prato, Anconitana, Lucchese, Grosseto, Forlì.

Così domenica

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Arezzo-Prato, Empoli-Rimini, Forlì-Siena, Grosseto-Perugia, Pisa-Maceratese, Pistoiese-Lucchese, Ravenna-Cesena, Ternana-Anconitana, Torres-Carrarese.

Girone C

I risultati

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Casertana-Reggina, Chielli-Sambenedettese, Casertana-Cosenza, Akraras-Cosenza, A.D. Ascoli-Marsala, Salernitana-Aquila, Crotone-Siracusa, Lecce-Taranto, Pescara-Tevere Roma, Avellino, Trapani, Sambenedettese.

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Reggina, Casertana, Cosenza, Taranto, Salernitana, D.D. Ascoli, Lecce-Taranto, Pescara, Avellino, Trapani, Sambenedettese, Pescara, Akraras, Chielli, Salernitana, Marsala, Crotone, Tevere R.

Così domenica

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Cosenza-Trapani, Del Duca Ascoli-Akraras, L'Aquila-Lecce, Marsala-Crotone, Pescara-Casertana, Reggina-Chieti, Taranto-Sambenedettese, Tevere Roma-Salernitana, Siracusa-Avellino.

Così domenica

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Pro Patria-Palermo, Potenza-Venezia, Padova-Brescia, Livorno-Modena, Padova-Brescia, Livorno-Modena.

Le altre di B

PRO PATRIA: Berlosi; Vianello; Tullio; Calloni; Signorini, Lombardi; Regalia, Sartore, Balestrini, Recagno, Duvina.

REGGINA: Colovati; Catanzaro, Ferrara, Scala, Dello, Soderio, Ispiro, Bernasconi, Novelli, Rancali.

POTENZA: Duccati; Casati, Valini; Nesti, Merzua, De Grassi; Carrara, Canuti, Boninsegna, Bercellino II, Rosito.

TRISTINA: Righetti di Marsala. NOTE: Nel primo tempo: al 37' Recagni. Nella ripresa: al 34' Orlando.

VENEZIA: Vincenzi; Grossi, Mancini; Neri, Spazio; Spagnoli; Di Virgilio, Santon, Guizzo, Salvemini, Pochissimo.

NOTE: Angoli 5-4 per il Messina. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 3.500.

LECCO: Geolli; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimoni, Innocenti, Clerici, Longoni.

NOTE: Angoli 5-2 per il Parma.

VERONA: Bisolli; Di Bari, Fassetta; Scaraffi, Cappelloni, Savoia; Segà, Redaelli, Maschiello, Zeno, Golin.

NOTE: Angoli 5-2 per il Parma.

PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Pasquina, Cavicchia, Pestrin, Abbattini.

NOTE: Angoli 5-2 per il Parma.

LIVORNO: Bellinelli, Vergazola, Lessi; Cairoli, Caleffi, Varglien; Giampaglia, Virgili, Mascialito, Azzali II, Mainardi.

NOTE: Angoli 5-2 per il Parma.

MODENA: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Borzari, Ottolenghi; De Robertis, Merighi, Pagliari, Toro, Guarnieri.

NOTE: Angoli 5-2 per il Parma.

La media inglese

- + 2 Milan
+ 1 Inter
+ 6 Juventus
- 8 Torino
- 9 Fiorentina
- 11 Bologna
- 14 Foggia
- 15 Catania
- 16 Atalanta, Varese
- 17 L. Vicenza, Roma, Sampdoria
- 18 Cagliari
- 20 Genoa, Lazio
- 25 Mantova
- Messina



LET











MILANO: incontro dei partigiani comunisti

Documento di Saigon contro negoziati «senza condizioni»

SCIOPERO DEI TRASPORTI A ROMA DALLE 9 ALLE 13

l'Unità

sport

Il Milan torna in testa con un punto sull'Inter

Dopo la sconfitta in casa con la Juventus (2-0)

LAZIO IN PERICOLO

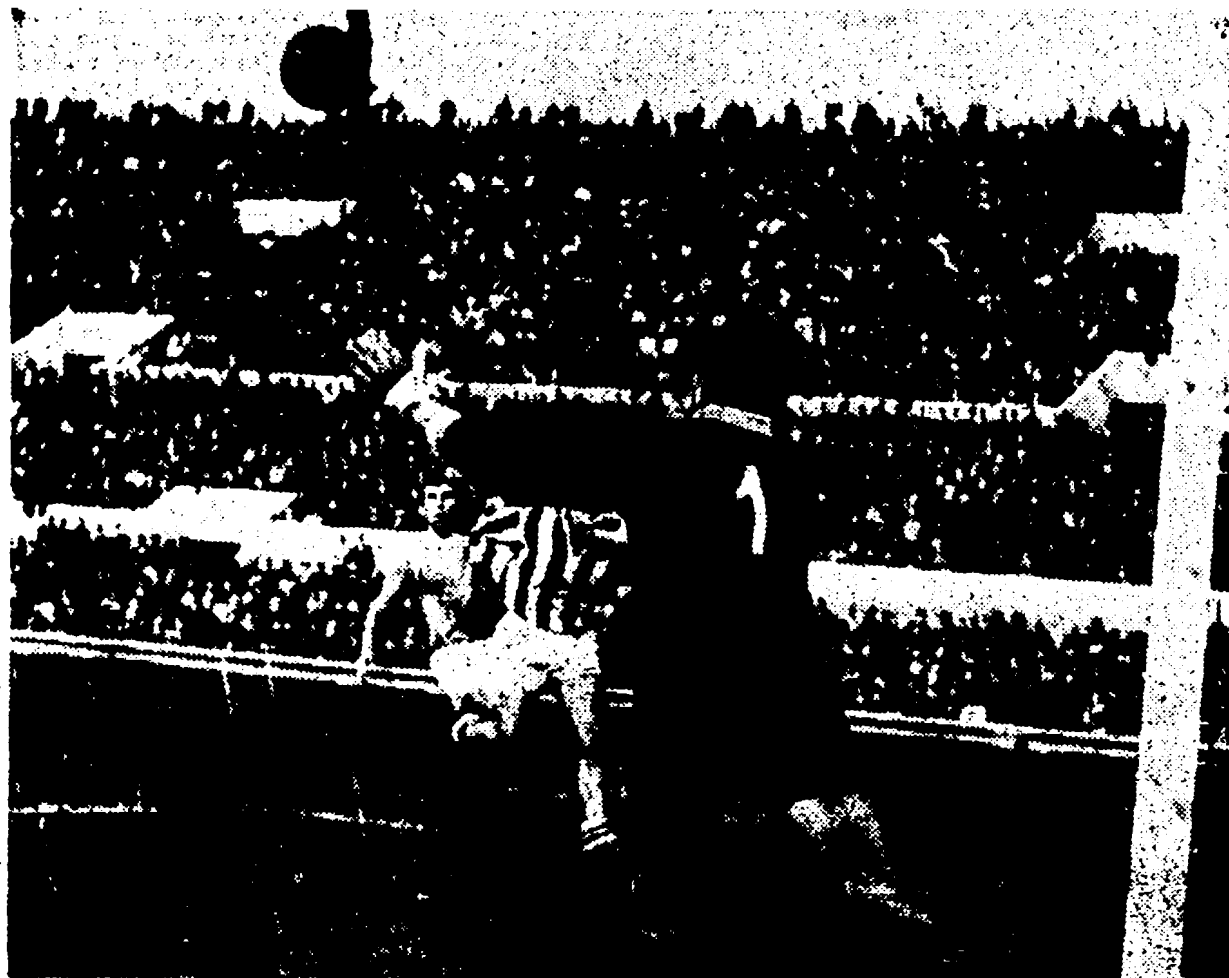
MILAN: vittoria in zona Cesarini

INTER: all'88' il pari vicentino

Infiammata la lotta per la salvezza

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists football matches and league standings.

Table with 2 columns: totocalcio and totip. Lists betting odds for various football matches.



JUVENTUS-LAZIO 2-0 - Le due reti juventine: in alto, quella di Sivori (seminascosto da Cei) e, sotto, quella di Comin

I biancoazzurri in piena zona retrocessione con 1 punto di vantaggio sul Genoa

LAZIO: Cei, Carosi, Vitali; Gasperi, Pagni, Galli; Mari, Christensen, Piaceri, Governato, Facchetti. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sartì, Berzellino, Castano, Leoncini, Comin, Del Sol, Sivori, Da Costa, Stacchini. ARBITRO: Francescon di Padova. MARCATORI: nella ripresa: al 33' Sivori, al 43' Comin. NOTE - Bella giornata, terreno in ottime condizioni; spettatori: 35.000. Angoli: 2-3.

Piove sul bagnato, vuol dirsi: nel senso che spesso i guai si accaniscono proprio contro chi è nei guai, che la sfortuna sembra a colpire proprio chi è già tanto sfortunato. È proprio quanto è successo alla Lazio contro la Juve nella partita dell'Olimpico. Già in settimana la povera squadra romana era stata parecchio tartassata dalla sfortuna: dapprima aveva perso Zanetti squallificato dalla Lega, poi era stata privata di Dotti e D'Amato dai postumi di due infortuni, in fine aveva dovuto attendere gli ultimissimi minuti per sapere se poteva utilizzare Governato e Mari.



MILAN-FOGGIA 1-0 - Vanamente ostacolato dai difensori del Foggia, Benitez della vittoria. (Telefoto Italia e l'Unità)

MILAN: Barlusconi, Nolletti, Pelagalli, Benitez, Maldini, Trapaltoni, Mora, Ferrario, Altafini, Rivera, Lodetti. FOGGIA: Moschioni, Micelli, Valade, Bertoni, Rinaldi, Micheli, Favalli, Gambino, Nocera, Lazzoli, Malin. ARBITRO: Bernardis di Trieste. MARCATORI: Benitez al 41' della ripresa. NOTE: Leggera pioggia. Spettatori: 45.000. Angoli 1-2 per il Milan.



VICENZA-INTER 1-1 - La rete del pareggio realizzata da Dell'Angelo. (Telefoto Italia e l'Unità)

VICENZA: Luisson, Volpato, Savoini, Tiberti, Carantini, Stenti, Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Colausig. INTER: Sartì, Burgnich, Facchetti, Bedini, Guarnati, Picchi, Jatr, Mazzola, Domanghini, Suarez, Corso. ARBITRO: D'Agostini di Roma. MARCATORI: Mazzola al 30'; nella ripresa al 45' Dell'Angelo.

Zigoni ha sbagliato ad un minuto dalla fine il tiro dagli undici metri (0-0)

Cudicini para un rigore e salva la Roma

Commento del lunedì La via giusta per lo sport La battaglia per trasformare lo sport da fatto agonistico ristretto a piccolo élite di partecipanti a fatto di massa...

Dal nostro inviato GENOVA. 11 È finita com'era giusto: pari e patto. È vero che il Genoa - nella ripresa, specialmente - ha assediato l'area di rigore della Roma, ma bisogna tener conto che la pattuglia di capitano Losi ha praticamente giocato con dieci uomini per due terzi della partita, poiché Angiolillo - al 31' del primo tempo, precisamente - si è scontrato con Locatelli (distorsione al ginocchio destro), ed è poi apparso praticamente nullo. Il Genoa, però, piange la sua rabbiosa delusione. Ha dovuto, infatti, interrompere il cammino della speranza, che s'era aperto sette giorni fa con la vittoria nel « derby », e la colpa è sua: meglio di Zigoni, che ad un minuto dal termine, ha fallito la trasformazione di un penalty. Come? Ecco, quest'è la scena-madre.

Van Looy vince Rik Van Looy ha vinto per distacco, per la terza volta, la Parigi-Roubaix. Secondo e terzo sono arrivati altri due belgi: Eduard Sels e Willy Vannitsen. Il primo degli italiani è stato Adorni che al 6° piazzato sesto. Ha deluso Anquetil che è finito nel gruppo del gruppo insieme con il tedesco Alig e il connazionale Stabinski. Nella foto: Van Looy. All'interno il servizio.



Nella foto: Van Looy. All'interno il servizio.

Dalla nostra redazione MILANO. 11 Le radioline, almeno in tribuna stampa, andrebbero proibite. Va a finire che, per seguire tutte, non riesci a « vedere » la partita che si gioca sotto i tuoi occhi. D'accordo, siamo nell'era del robot, ma siamo anche, purtroppo, nell'era degli infanti. Oggi a San Siro, per esempio, s'è girato un autentico « giallo » senza che il Milan, padrone di casa, ci avesse più di tanto. A cinque minuti dal termine, è vero, era ancora bloccato sullo 0-0, ma i trentamila clienti dello stadio non si sarebbero tanto agitati se, nel contempo, quelle stramalette radioline non avessero annunciato da Vicenza la notizia del gol di Mazzola che aveva portato in vantaggio l'Inter. Bisognerebbe essere tifosi per capirlo. E purtroppo lo è anche chi non dovrebbe. Rimane il fatto che un « neutrale » non ci si raccapaccia più: gioca il Milan e vede agitare standardi nerazzurri, azzecca un colpo Altafini e sente gridare « viva Mazzola », poi il Milan, finalmente, segna e la radio, da Vicenza, dice 1-1. Tutto da rifare. Chi era in piedi siede e viceversa, e le voci ad urlare non sono più quelle. Mentre in classifica fan l'italiana: prima un punto per l'Inter, poi un punto per il Milan. Nel ballgame, frattempo, la partita finisce e un finalmente tira le somme. Ha vinto dunque il Milan. Giusto? Giusto senza dubbio, visto che mai s'è lasciato sfuggire di mano le redini del match, che ha attaccato anzi ottanta minuti buoni su novanta, che prima di Moschioni, un autentico portiere paratutto, ha dovuto debellare una coccia malasorte. Se qualche riserva, a ragion veduta, si può avanzare, è sul « come » a quella faticata vittoria c'è arrivato. Subito precisato che il Foggia di Pugliese non va confuso con certe povere e pellegrine e, che al cospetto delle « grandi » fan ciccio cacciano con l'unico scopo di limitare i danni, resti da vedere come abbia potuto il Milan, un Milan pur sempre bellamente in lotta per lo scudetto, pensar tanto per venire a capo. Morale e scaduta condizione. Il primo

Dal nostro inviato VICENZA. 11 A due minuti dalla fine Lucio Dell'Angelo, il rosso maratona del Vicenza, ha punito l'aria disaccata, quasi di sufficienza dell'Inter, cogliendo un pareggio strameritato e sul quale ormai neppure il più acceso tifoso biancorosso avrebbe puntato uno scudo. La partita, infatti, stava tirando le cuoia, con l'Inter in cassetta fin dalla mezz'ora del primo tempo, quando il Vicenza, che pareva aver speso ogni spicciolo, si produceva in un forcing impressionante. Vinicio, l'indomabile « vecchio », dava il là alla riscossa smarcandosi e correndo come un ragazzino, Dell'Angelo e Colausig trovavano ancora la forza e la lucidità per dominare a metà campo, e gli attacchi del « vecchio » si infittivano fino a diventare un vero e proprio bombardamento. Così, dopo uno stupendo « shoot » di Vinicio al 42' che Sartì sventava con l'aiuto della traversa, a O' Liono si scatenava ancora pochi secondi tardi; riceveva da Stenti, si disimpegnava da par suo eludendo la guardia dell'irriducibile, ottimo Guarnati (che duelli fra i due!) e operava un traversone insidioso e fucilante. Su quella palla d'oro Dell'Angelo s'avventava come un falco e, con una rabbiosa « spaccata », infilava Sartì da quattro cinque metri. Non era solo il gol del pareggio, ma un doveroso omaggio alla giustizia.



Negli spogliatoi dell'Olimpico

E' STATA UNA RETE DIABOLICA



PROVINI

La domenica motociclistica a Cervia

Rivincita di Hailwood su Agostini nelle 500

Provini e Mandolini dominatori nelle 250 e 125 cc

Pia Riva seconda negli Stati Uniti

TAHOE CITY (California). 11. Assenti le forti specialiste austriache e francesi, la statunitense Jean Sabert ha vinto lo slalom speciale femminile del Far West Kandalah di sci alpino, realizzando i migliori tempi nelle due "manche" della gara. Al secondo posto, a 2,4 dall'americana, si è classificata l'italiana Pia Riva davanti alla svizzera Adolph.

Petrosemolo vince a Genazzano

Magnifica giornata di sport quella di oggi a Genazzano per la disputa del Gran Premio doppio Stefer. Due atleti hanno dominato la gara dal principio alla fine: Franco Petrosemolo e Silvio Belli. Petrosemolo, è un atleta ben conosciuto nel Lazio e che lo scorso anno militava con la Sammentana di Empoli. Belli, che ha tenuto testa a Petrosemolo, è di Velletri ed è un giovanissimo al quale mancano tanti auguri per una splendida carriera.

1) Petrosemolo Franco (G.S. Stefer - Roma) che compie km. 106 del percorso in ore 3. alla media di km. 35,33; 2) Belli Silvio (G.S. Stefer) s.t.; 3) Di Claudio Stefano (P.S. Stefer) a 2'; 4) Napoleoni Paolo (G.S. Stefer) s.t.

Così è stata definita quella di Sivori con la quale si è praticamente deciso il match

Cei: «Nulla da fare»

Questa volta, Mannocci è veramente abbacchiato, proprio come un agnello sotto le feste di Pasqua. Aveva preparato la squadra per lo zero a zero, e credeva (dice dopo la partita) che il gioco fosse riuscito, fino a dodici minuti dalla fine. Il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto. Si sa che il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto. Si sa che il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto.

Cosa dice, ora, l'allenatore laziale? Dice: «Certo, col pareggio si sarebbe respirata una aria migliore. Ma alla fine dico che non si deve affatto disperare. C'è ancora molta strada davanti, con tre partite in casa e tre in trasferta, meno sei il Genoa, in casa, deve ancora giocare quattro. Ho l'impressione che questo, tra Lazio e Genoa, sarà il duello della fine di campionato. Sono nei guai, forse irrimediabili, il Messina e il Mantova. Noi e il Genoa ci giochiamo la retrocessione».

Sulle vicende della partita, e soprattutto sulla più che probabile vittoria della Lazio, dice Mannocci: «Bene o male si salva sempre. Gli uomini di rincalzo ci sono e valgono agli onori. Purtroppo, anche per l'attacco i rincalzi valgono i titolari: cambio i musicisti, ma la musica è sempre la stessa. Se subiamo un goal, è la fine, nessuno è capace di rimontarlo».

Dissensi e discussioni sul goal di Sivori. Nessuno ne discute l'opportunità, ma non tutti ritengono che si sia trattato di una rete irresistibile e inevitabile. Ma alla fine, il vincitore della disputa è Sivori, perché lui, comunque, il goal è un goal. Mannocci viene stuzzicato su questo goal decisivo che qualcuno attribuisce a responsabilità della difesa laziale. Mannocci, giustamente, non è di questo avviso. Dice: «È un goal fatto da Sivori, e basta. Il resto, altri direi, non ha cantato al suo posto, nelle stesse condizioni in cui si è trovato lui in quel momento. Nessuno avrà mai avuto una situazione come quella di Sivori, e nessuno sarà capace di colpire di testa, al momento giusto, aspettando il diabolico goal, come lui ha fatto».

Cei, interpellato su questo goal, esprime la stessa opinione. «Chi dice che è stato un goal facile? Io mi dico che è stato un gran goal. E aggiungo che un goal come quello può farlo solo lui. Provate voi, o provi chiunque altro, a colpire con quella precisione e in quel momento. Io lo ho avuto, e nessuno sarà capace di colpire di testa, al momento giusto, aspettando il diabolico goal, come lui ha fatto».

Heriberto Herrera si lascia interpellare volentieri. È soddisfatto, e ne spiega le ragioni, non solo perché ha vinto per due a zero. I giornalisti gli rimproverano il gioco troppo elaborato della squadra, schierata a ranghi stretti, e un attacco che fossimo noi ad attaccare per colpi con un goal di sorpresa. Abbiamo accettato il gioco ed abbiamo saputo progredire il nulla di fatto al Breda, è riuscito a imporsi con sufficiente autorità, anche se lo striminzito 1-0 potrebbe far credere ad altro.

Nell'altra gara del girone, il Breda, rinforzato per l'occasione da ben sei innesti della compagine Juniores, l'ha fatta da padrone contro Poligrafici. E pensare che il secco risultato (4-0); poteva essere anche più consistente, se il Breda avesse insistito in quel fase con lo stesso ardore. Una volta assistiti curatosi il successo, gli stellati

ultima si è infatti imposta con il minimo scarto (1-0), ad un ottimo Las, grazie ad una splendida rete di Ricobono. La gara è stata caratterizzata da due fasi nettamente distinte. Ad un primo tempo di netto predominio del Dalmata, in cui gli azzurri hanno colpito ben tre volte, ma non hanno potuto approfittare della superiorità del Las, che ha saputo impegnare molto a fondo i vincitori, senza tuttavia pervenire al pareggio. Soprattutto per la scarsissima penetrazione. Se solo avessero tirato più spesso in porta, avrebbero meritato ampiamente il risultato di parità. Ma così il risultato appare legittimo, comunque il Las, dopo il disastroso esordio, è apparso nettamente migliorato. Ha una bellissima squadra.

Corrado Carcano

Il campionato UISP

INCERTEZZA TRA GLI ALLIEVI

La giornata odierna dell'attività UISP è vissuta sul campionato Allievi. Le prime due gare, incontri abbastanza scontati, si è eccettuata Torre Gai Garmetro. Il Gai era attesa alla vittoria, ma è stato sconfitto di domenica scorsa. E le sue possibilità sono state confermate. Al vaglio di un Garmetro che non ha saputo progredire il nulla di fatto al Breda, è riuscito a imporsi con sufficiente autorità, anche se lo striminzito 1-0 potrebbe far credere ad altro.

Gino Sala

Cudicini: «Ecco come ho parato il rigore»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Zigoni e Cudicini sono diventati, allo scendere dell'incontro, gli autentici protagonisti della battaglia di Marassi. Così come nella singolare e antichissima leggenda della disputa tra Roma e Albalonga, vennero affidati ai fratelli Orazi e Curiazi il compito di risolvere la guerra tra le due parti, così oggi l'arbitro Politano, per decidere una partita decisamente avvincente sul binario del nulla di fatto, ha messo tutto da parte ed ha lasciato che Zigoni del Genoa

ed il portiere della Roma decidessero. E così è stato.

Registriamo solamente la reazione dei due giocatori ad una simile responsabilità che per pochi minuti ha lungamente ed internamente secondati, ha gravato su di loro. Zigoni, lo sconfitto, il curiazio della situazione, si sfortunato autore del tiro brillantemente intercettato da Cudicini, piange sconsolatamente in un angolo dello spogliatoio del Genoa. Ed a nulla valgono le parole di comprensione che Lerici gli batte sulle spalle. Zigoni non sa capacitarsi di come Cudicini abbia potuto parargli quel pallone che sembrava insignificante, ma che, lo giura, era invece carico di effetto. Ora Zigoni dice che, se il Genoa dovesse andare in serie B, la responsabilità diventerà tutta sua.

Cudicini, il trionfatore, l'Orazi, racconta come è riuscito ad intercettare il tiro di Zigoni. «Lui è mancino — fa rilevare il portiere romanista — e perciò "de" tirare sulla sua destra. Cui non sono spostato di un passo da quella parte. E poi, francamente, non era un gran bolido, così ho avuto tutto il tempo di raggiungerlo col pugno».

Far commentare la partita da Lerici ci pare antipatico, anche perché, evidentemente, il tecnico genovese avrebbe buon gioco nel sostenere che il Genoa ha premo prevalentemente e che Cudicini è stato bravissimo sempre, ma anche da quello dei nostri "concorrenti". E francamente questo turno, nonostante la nostra mancata vittoria, non ci è stato del tutto sfavorevole. Perciò possiamo sempre sperare, anche fidando nel gioco dei ragazzi, che oggi mi è parso alquanto migliorato rispetto a molte altre partite. La stessa domanda sulle possibilità di salvezza del Genoa la poniamo a Lorenzo.

«Il Genoa esordisce l'allenatore giallorosso è troppo nervoso. Ma ha da disputare ancora quattro partite casalinghe e quindi è favorito rispetto ad altre quattro o più facce. Ma dov'è vincere la "grande parata" e giocare più calmo; questo è il grande segreto. Con noi, che non potevamo certo fare nulla, ha giocato con la tremarella, così abbiamo potuto controllarlo e controbatterlo tranquillo e ordinatamente. Se Angellino non si fosse inferto, il nostro gioco calmo e martellante avrebbe dato i suoi frutti. E non potevamo certo valere alla distanza. Il rigore, infine, è stato inventato da Locatelli, che si è buttato a terra perché non ci faceva più raggiungere la palla; ma la fortuna, che stava premiando un po' troppo il Genoa, ha finito per dare una mano anche a noi e così, alla fine, mi pare che il pareggio sia accettabile».

Stefano Porcu

Incidenti dopo l'incontro Lecco-Varese

LECCO, 11. L'incontro di calcio di serie C «B» Lecco-Varese è stato caratterizzato da ripetuti episodi di violenza, da parte di alcuni spettatori.

Dopo tre tentativi di invasione del campo al 38', al 40' del secondo tempo e alla fine della partita, fatti da una trentina di tifosi, la reazione del gruppo di facinosi è esplosa pochi minuti dopo il fischio di chiusura dell'incontro. Contro l'arbitro sono stati lanciati oggetti d'ogni genere mentre lasciava il campo. Un dirigente del Lecco — secondo alcune testimonianze — mentre stava per raggiungere gli spogliatoi avrebbe sferrato un violento pugno ad un giocatore del Verona; i fucilieri dello spogliatoio che ospitava i giocatori del Verona sono stati infranti. Successivamente il gruppo degli intemperanti ha assalito l'auto dell'arbitro con un fitto lancio di sassi, rompendo alcuni cristalli e ammaccando la carrozzeria. Anche ad una camionetta della polizia sono stati infranti i vetri. Infine, il gruppo di facinosi è stato disperso.

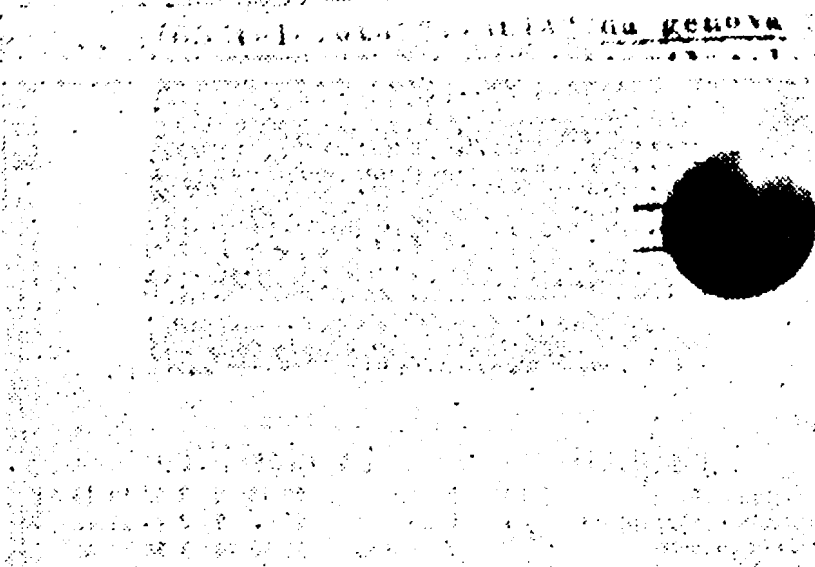
Un agente della polizia è rimasto ferito ad un occhio e, ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Altri due agenti hanno riportato leggere escoriazioni e sono stati medicati. Un tifoso, del quale non è stato reso noto il nome, è stato ferito.

L'arbitro Marzoni, di Chiavari, non potendo partire in auto in seguito alla rottura dei vetri, è salito con i due segnaline a bordo del pullman della squadra del Verona che lo ha accompagnato a Bergamo. Quindi in treno ha proseguito per Chiavari. Il pullman del Verona ha dovuto essere scortato dalla polizia per una ventina di chilometri.

Negli spogliatoi di Genova



GENOVA-ROMA 0-0 — Il rigore parato da CUDICINI: si vede ZIGONI che ha calcato e il pallone (a sin.) respinto dal portiere. Nella foto in basso: SCHNELLINGER alleggerisce passando al portiere e distrucendo una azione ingarbugliata in area giallorossa



11/4/65 telefoto "ITALIA" da GEB

Al Flaminio (3-2)

La Tevere condannata dal Pescara

PESCARA: Di Censo, Follador, Magni, Mastella, Misani, Nassi, Pieri, Cantarelli, Mino, Prosseri, Giannmarino.

TEVERE ROMA: Leonardi, Cionelli, Galassini, Cappelli, Schiavoni, Scellicione, Ciocca, Thermes, Scala, Costaroli, Mola.

ARBITRO: Vacchini di Milano. Nel primo tempo al 28' Ciocca; nella ripresa al 5', al 18' e al 37' Misani; al 29' Mola.

Mentre all'Olimpico era di scena la Juve (contro la Lazio), nel vicino Flaminio la Tevere si giocava l'ultima carta della permanenza in serie C. E se la giocata male, perdendo la partita, La giornata calcistica romana è stata dunque piuttosto triste: la Lazio che lotta per non retrocedere, la Tevere (la «terza forza» calcistica della Capitale) che retrocede, dopo aver perduto in casa un incontro che ha visto ben cinque reti.

La fine del primo tempo, tra l'altro, aveva lasciato i tifosi giallorossi con l'animo aperto alla speranza. Ciocca aveva segnato una rete da manuale, portando in vantaggio i padroni di casa e lo scendere dei primi 45 minuti aveva visto la Tevere sul filo a ridosso dell'allenatore del Pescara. Marasco, aveva nel frattempo sfidato i puri deboli dell'Avversario e i punti ripresi si presentavano in campo con una novità che avrebbe dovuto mettere in guardia anche Cruciani, l'allenatore della Tevere, al quale molti fanno risalire la responsabilità della retrocessione: Misani, centro mediano, era stato spistato all'attacco. E proprio Misani firmava i due goal che portavano il Pescara in vantaggio nel giro di 13'.